

**500 MILIONI PER L'UNITA'**  
**La Federazione del P. C. I. di Grosseto ha elevato l'obiettivo da 5 milioni e mezzo a 8 milioni: quella di Latina da 1 milione a 1 milione e mezzo**

**DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA**  
Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121 63.521 61.490 689.845  
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 678.495

PREZZI DI RIFORMAZIONE	Anno	Sem	Trim
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINASCITA	2.250	1.250	650
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE	1.800	1.000	500

PUBBLICITÀ: 1° colonna: Commerciale Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Neurologia L. 150 - Finanziaria: Bianca L. 200 - Legali L. 200 - Rivoigiersi (SP) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 688.511 - 5.456 - succursi in Italia

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 255  
MARTEDI' 14 SETTEMBRE 1954  
Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

## La telefonata

Come argomentano gli ultimi avvocati dei capocorrenti? Presa poco così: — Se Sepe oggi è costretto a fermarsi, è la procedura che lo vuole: la normale procedura esige che per concludere siano necessarie, al giudice istruttore, le requisitorie e le richieste della Pubblica Accusa. Quindi responsabile del colpo arrestato è solo la procedura. — Tanto e così troppo si sa, samente rispettosi della procedura sono diventati i patroni dei capocorrenti. Povero, penoso espediente. E' vero, la procedura esige il parere della Pubblica Accusa, né il giudice Sepe ignorava gli articoli del codice, quando faceva la sua drammatica dichiarazione. Ma la discussione è un'altra. Perché e come alla Pubblica Accusa, al rappresentante del potere esecutivo non sono stati sufficienti, per emettere il suo parere, due mesi di meditazione sugli atti istruttori, né i ragguagli quotidiani su tutti gli sviluppi della indagine, né la sua partecipazione, in diversi momenti, all'indagine stessa? Perché all'ansia della nazione non ha corrisposto l'ansia, l'urgenza del rappresentante del potere esecutivo? La procedura Noi non abbiamo dimenticato, per esempio, con quale rapidità — si potrebbe dire fretta — la Pubblica Accusa giunse alla seconda archiviazione del caso Montesi pur dopo le rivelazioni della stampa, e mentre era in corso il processo Muto; mentre tutti sapevano e sapevano che dal processo Muto potevano venire, da un giorno all'altro, elementi decisivi e chiarificatori. Non abbiamo dimenticato la fulminea sollecitudine, con cui — nel giro di ventiquattrore — alla vigilia immediata della ripresa del processo Muto — quella seconda archiviazione fu accolta — «vistata». Eppure il Pubblico Accusatore aveva dinanzi a sé, allora, la famigerata tesi del «pediluvio», che tutti oggi (giornali sovietici compresi) definiscono incredibile. Così rapidi di allora: così lenti oggi. Come mai due mesi e due applicazioni così diverse della «procedura»?

PIETRO INGRAO

## IL PAESE ESIGE CHE NON S'INTRALCI ANCORA L'OPERA DEL MAGISTRATO

# Il tentativo di ritardare gli arresti sarebbe basato sull'esposto Montagna!

Giornali governativi affermano che la mossa del "marchese,, provocherebbe un supplemento di indagini - Sepe ha rinunciato alle vacanze - Colloquio fra Giocoli e Scardia - Pavone ha "cantato,, - Si riparla del "processo dei miliardi,,

## Quale intervento si è verificato nella serata di venerdì scorso a rallentare il cammino della giustizia?

Domenica «Il Messaggero» ha scritto: «L'altra sera — secondo quanto ci risulta — erano state impartite disposizioni al cancelliere di farsi pronti, nella notte, per la esecuzione di eventuali provvedimenti del giudice. Senonché nella stessa notte l'ordine veniva revocato. Terzi «Il Messaggero» ha scritto: «Il Pubblico Ministero, nominato dal Procuratore generale, nella persona del dott. Scardia, era intervenuto in tutti gli atti processuali assistendo a interrogatori e confronti e pre-

legni mattina, i cronisti che seguono le vicende dell'«affare Montesi» hanno dovuto attendere fino alle 11, prima di scorgere l'alta figura del dottor Sepe varcare la soglia del suo ufficio. Il magistrato, che appariva sereno e sorridente, è giunto al primo piano del «Palazzaccio» in compagnia dei consiglieri della sezione istruttoria dottor Primo Conti e dottor Mario D'Amico, con i quali ha poi continuato la conversazione nello studio numero 93. I due collaboratori del dottor Sepe, che partecipavano, assieme ai consiglieri Stipo, Baumgartner e Ranucci alla stesura della sentenza istruttoria, hanno anche assistito al colloquio che il presidente ha avuto con il maggiore dei carabinieri Cosimo Zinza, chiamato a riferire sull'esito di alcune indagini. Il maggiore Zinza si è intrattenuto a colloquio con il magistrato fino alle 12.30 per esaminare alcuni documenti. L'uscita dell'ufficiale dei carabinieri ha coinciso con l'ar-

resto, che il dott. Scardia ha seguito giorno per giorno non solo la prima fase, ma tutta l'istruttoria del dott. Sepe. Perché, dunque, nella notte governativa diffusa attraverso l'ANSA, domenica sera si afferma che «la Procura Generale dovrà ora esaminare con ogni attenzione tutti gli atti istruttori (peritali e testimoniali)» e che «non è dato a nessuno prevedere quanto tempo possa occorrere alla Procura Generale per poter fare le sue concrete richieste?»



Il senatore d.c. Santi Savarino, direttore del «Giornale d'Italia», ritratto in un naturale atteggiamento. Il Savarino sta conducendo su suo giornale una strenua campagna in difesa del presidente della Pubblica Accusa, Montesi. Come è logico, ha preoccupato la frase di Togliatti in cui è detto che «se per restaurare tutte le libertà del cittadino sarà necessario negare la libertà a qualcuno, la negheremo a coloro che sono al servizio della reazione?»

## IL MINISTRO DEGLI ESTERI INGLESE E' GIUNTO IERI A ROMA

# Il ministro Piccioni invece di dimettersi tratta con Eden per una nuova C. E. D.

Oggi pomeriggio il capo del Foreign Office s'incontrerà anche con Scelba - Saragat escluso dai colloqui - Progetti inglesi, sospetti americani e nuovi ricatti per il baratto del TLT - Eco alle dichiarazioni di Togliatti

Il ministro degli Esteri britannico, Anthony Eden, è giunto ieri a Roma alle 17.30, accolto all'aeroporto di Ciampino dal ministro Piccioni, dal sottosegretario Benvenuti e dai ministri Confalonieri, dall'ambasciatore inglese Clarke, dall'ambasciatore italiano a Londra Brosio, e dal console e lo studio di funzionari di Palazzo Chigi. Poco dopo il suo arrivo, Eden ha rilasciato una breve e formale dichiarazione: «Sono contento di delegare una rappresentanza collegiale del governo stesso neppure al Presidente del Consiglio, e tanto meno al ministro Piccioni. Tuttavia non se ne è fatto niente perché i partiti gli interessi politici in gioco». Il ministro Pic-

zione, che Saragat aveva chiesto esplicitamente di partecipare ai colloqui con il ministro inglese, e ciò non solo per personale vanità, ma perché le divergenze che esistono oggi in seno al governo non consentono di delegare una rappresentanza collegiale del governo stesso neppure al Presidente del Consiglio, e tanto meno al ministro Piccioni. Tuttavia non se ne è fatto niente perché i partiti gli interessi politici in gioco». Il ministro Pic-



Eden, a Ciampino, pronuncia alcune dichiarazioni. A destra, tenebroso, Piccioni senior. Alcuni mascalzoni fascisti hanno lanciato pomposi e vuoti marce contro il Ministro britannico subito dopo il suo arrivo.

## Un messaggio a Eden del popolo romano

In occasione dell'arrivo a Roma del ministro Anthony Eden, delegato di lavoratori romani, gli esponenti del partito socialista che esprimono i sentimenti del popolo romano di fronte alla situazione interna-

## Prima Eden e poi Murphy s'incontrano con Adenauer

Il sottosegretario americano corre l'Europa occidentale alle calcagna del ministro inglese

BONN. 13 — Prima di partire in aereo alla volta di Roma, il ministro degli esteri britannico, Eden, ha avuto stamane un ultimo colloquio con il cancelliere Adenauer. Sulle conversazioni, che si erano iniziate ieri, è stato diramato un comunicato nel quale si afferma che esse «hanno consentito di raggiungere un accordo completo». Il comunicato allude a una «unione dell'Europa, in seno alla quale il Regno Unito potrà svolgere pienamente il suo ruolo», e sostiene che i due statisti sono convinti che le soluzioni dirette ad associare la Germania di Bonn nel blocco militare occidentale, devono essere basate su una durevole intesa franco-tedesca.

«I due ministri — conclude il comunicato — hanno espresso concordemente la speranza che le attuali conversazioni diplomatiche rendano possibile la convocazione di una conferenza in una data prossima». Non era trascorsa un'ora dalla partenza di Eden, che giungeva in volo nella Germania occidentale il sottosegretario di Stato americano Robert Murphy, incaricato ufficialmente di compiere a sua volta un giro informativo nelle capitali dell'Europa occidentale. In realtà, come conferma l'A.P., in un dispaccio da Londra, Murphy vuole «stabilire quale scopo abbiano i recenti contatti di Eden con gli uomini politici euro-

## Il quinto alibi

Alibi numero uno (milanesi) — Lo fornì Polito, allora questore di Roma, con le seguenti lesive dichiarazioni: «Esperite le indagini, il dottor Piero Piccioni pale presentò un alibi ineccepibile, quel giorno egli si trovava a Milano». In realtà, risulta che Piero Piccioni non aveva presentato nessun alibi, perché nessuno glielo aveva chiesto. La Questura era accentratamente l'«intestazione» rese dal servizio di casa Piccioni ad un agente inviato ad indagare, e anche — come si disse — d'una dichiarazione fatta in buona fede dal padre di Piero Piccioni, an. Al-

## Il dito nell'occhio

Parentele Il giornale Italia sabauda si augura, in un suo titolo, che «torri dall'estero il nipote del re, il principe Umberto». Che sarebbe Umberto di Savoia. Dunque Umberto di Savoia sarebbe il figlio della Patria. Maurizio d'Assia, invece, essendo nipote di Umberto secondo, sarebbe il nipote della patria. Ma qui le cose si confondono. Perché se il padre della patria era Vittorio Emanuele II come dicono, Umberto secondo non è nipote della patria, ma semmai è pronipote pure lui. Suo nonno, si, che sarebbe il marito della patria. A meno che tanta confusione non tenda a far comprendere che c'è qualcosa che non va in questa genealogia. Esorcizzazioni In un numero dell'«Osservatore Romano» abbiamo letto di una visita di Fanfani al centro per un mondo migliore». In questo centro, si svolge, per iniziativa di Padre Lombardi S. J. un corso di esercizi per un mondo migliore al quale partecipano 157 sacerdoti. «Certe 157 sacerdoti che si esercitano per un mondo migliore, deve essere un bello spettacolo. Rimane tuttavia il mistero di queste esercitazioni, di questo corso. Sono grandi manovre? In ordine chiuso o in ordine aperto? Eppoi, che si esercitano a fare? Quale mondo migliore di questo ci può essere, per 157 preti?»

## Il dito nell'occhio

Alibi numero due (romano) — Lo fornì Ugo Montagna, legule di Piero Piccioni. Il quale disse che il suo chietto non era a Milano in quei fatidici giorni d'aprile, ma a Roma, a letto, raffreddato. Alibi numero tre (amalfitano) — Lo fornì Ego Montagna ad Anna Maria Moneta Guglielmo Piccioni, disse il Montagna, si trovava in quei giorni ad Amalfi con Alida Valli, ma non aveva voluto dirlo, perché a casa sua non si era al corrente di questa amicizia con la nota attrice. Alibi numero quattro (milano) — Lo fornirono, da un lato, il dott. Filippo, medico curante di casa Piccioni, e dall'altro una serie di persone interrogate dalla rivista Epoca. Secondo questo quarto alibi, Piero Piccioni si trovava ad Amalfi fino alla mattina del 9 aprile, ma nel pomeriggio di quel giorno tornò a Roma, e si mise a letto per una tonsillite.

Alibi numero cinque (prolungato) — «Il giovane musicista è tornato a Roma da Sorrento verso le 13.30 del 9 aprile del '53 a causa di un grave attacco peritonite. Dopo essersi fatto visitare nella sua abitazione, egli è rimasto a letto sino a tutto il 12 aprile». Tra coloro che possono testimoniare, ha aggiunto Favone, Augenti, di «canti» il padre, e costui a letto anche lui da lieve disposizione». Dunque: Amalfi è diventata Sorrento; il raffreddore, poscia tonsillite, è divenuto un «grave attacco peritonite»; e infine, si sa che anche il ministro Altissimo era a casa indisposto: il che fa chiedere come possa esser sorta la voce dell'«Osservatore» paterno amalfitano milanese. Comunque, si auguriamo che Piero Piccioni non abbia altri alibi di ferro. Cinque sono di gran lunga sufficienti anche per i cittadini più sospettosi.

cia al lavoro di questi giorni, nella consapevolezza che la cooperazione italiana al nostro comune sistema non è solo del massimo valore, ma è indispensabile». Il ministro britannico ha quindi raggiunto in automobile la sede della Ambasciata del suo Paese a villa Wolkonski, e inizierà stamane alle 10.30 a Villa Madama i colloqui con i rappresentanti italiani, e precisamente con Piccioni e Scelba. Il colloquio con Scelba seguirà a quello con Piccioni, ed è previsto al Viminale per le 18.45. La decisione di fare incontrare il ministro inglese soltanto con i due esponenti democristiani è stata presa ieri al Viminale in un colloquio personale a Scelba-Piccioni-Taviani, e rappresenta l'ultima stretta di Gabinetto alla quale hanno partecipato, con Scelba e Piccioni, Saragat e il liberale Martino. Al termine di questa riunione Saragat ha dichiarato ai giornalisti che era stata fissata «la linea da seguire negli incontri che il Presidente del Consiglio e il ministro degli esteri avranno con il ministro Eden». Qualcuno ha voluto scorgere

Albenauer, con limitazioni; alla progressiva integrazione militare della Germania nella NATO, tramite la creazione di un sistema di alleanze militari tra i Paesi della ex-CEDE in forme che consentano alcune garanzie circa i limiti qualitativi e quantitativi del riarmo tedesco; in questo quadro, al riarmo della Germania, le cui industrie disastrate anni fa principale fonte di riarmo, in concorrenza con quelle americane. Come punto di partenza in questa direzione, si attribuisce all'Inghilterra il proposito di rispolverare nientemeno che il Patto di Bruxelles firmato nel 1948 tra Francia, Gran Bretagna e Benelux. Questo patto prevede un collegamento soprattutto economico tra i Paesi firmatari, un loro generale impegno all'assistenza militare reciproca in caso di aggressione, ed anche misure comuni in caso di una ripresa aggressiva tedesca. Ora Eden avrebbe proposto ad Adenauer l'adesione tedesca a tale patto, e la stessa cosa proporrebbe all'Italia: unitamente alla concessione della sovranità a Bonn, questo allargamento ai sei della CED del vecchio patto di Bru-

LETTERE AL DIRETTORE

Le prediche al vento

Caro direttore, io non so, giunto a questo punto, come finirà questo affare Montesi...

troscena paurosa della corruzione di un mondo ben preciso, quello dei governatori repubblicani...

scrittura è contenuta, in nuce, l'origine della grossa battaglia che si sta combattendo...

Perché il Procuratore della Repubblica Sigurani definì psicopatica Anna Maria Moneta Caglio?

Sei ore di interrogatorio - "Fragili e vacue,, erano per il magistrato le accuse della giovane donna milanese

diventato « il depositario di segreti gravissimi ». Il 14 febbraio, un rotocalco milanese pubblicò il famoso « memoriale » di Anna Maria...

« E' superfluo ricordare qui l'impressione che le parole della Caglio fecero sull'opinione pubblica. Sono cose stampate nella memoria di tutti. Ma l'emozione profonda che si impadronì della coscienza popolare non impedì che sorgesse un interrogatorio: Perché Sigurani, che sapeva tutto questo, non agì? »

Questa domanda è ancora valida oggi. Rispondere ad essa significherebbe, forse, svelare uno dei più inquietanti misteri che ancora si celano in quel progetto di eventi straordinari che è l'affare Montesi...

Ma la ragazza, per il Sigurani, non è soltanto una « psicopatica ». E' anche una gelosa animata dalla smania di vendicarsi. La gelosia si scrive più oltre il dot. Sigurani nella sua requisitoria - dalla quale la giovane donna era dominata, trasparente dalla sua deposizione e dalle sue lettere e ciò la influenza sfavorevolmente nei confronti dei Piccioni (come « immancabile compagno di Ugo Montagna nelle sue avventure amorose » - N.d.R.)

E la requisitoria precipita verso la sua fatale conclusione: « Acquisiti agli atti la prova tranquillante che nella riserva di Capocotta, ed in genere nella tenuta di Castelpezzoriano, traffico di stupefacenti, festini ed orge con uso di stupefacenti non vi sono stati e che a ciò comunque non può essere ricollegata la morte della Montesi, deve concludersi che le nuove indagini hanno confermato ed avvalorato i risultati (negativi - N.d.R.) della precedente istruttoria definita con decreto del 4 gennaio ».

« Per tali motivi - conclude il dot. Sigurani - visto l'art. 74 del Codice di procedura penale, il Procuratore della Repubblica chiede che il signor Giudice istruttore dichiari con decreto di non doversi promuovere azione penale ».



Anna Maria Moneta Caglio

che non possono assumere il carattere e il valore di qualsiasi elemento ai fini penali indiziari. « Da che è scaturito - si domanda sardonicamente il dot. Sigurani - il dubbio e il convincimento della Montesi? » E risponde: « Perle che il Piccioni si sarebbe trovato a Roma il 10 e 11 aprile 1953, epoca della morte della Montesi, e che egli si sarebbe con urgenza recato in un luogo di cui la Montesi non aveva mai parlato negli uffici del capo della polizia ».

« Non sono, a dire il vero, le sole circostanze. Altre ne aveva esposte la Caglio. La seconda, comunque, meritebbe la massima attenzione. Ma il dot. Sigurani non è di questo parere. « Non è chi non veda - continua passando dal sarcasmo al tono solenne - la fragilità e la vacuità di tali elementi, che non meritano considerazione e dei quali ancor meno sul piano giuridico si può tener conto, e la loro assoluta inidoneità per l'inizio dell'azione penale nei confronti di chiessa. »

« E allora? Che altro resta se non chiedere l'archiviazione della pratica? Resta da scagionare i due maggiori indiziati. Il dot. Sigurani lo fa in tono deciso, che non ammette perplessità: « Ugo Montagna, anche se fondati dubbi sono consentiti sulla sua attività affaristica e sulla sua figura morale, e Giampiero Piccioni, contro il quale nulla è risultato, debbono considerarsi, alla luce degli elementi acquisiti, del tutto estranei alla vicenda della Montesi, e data l'assoluta mancanza di ogni elemento di prova a loro carico, contro di essi non può essere iniziata l'azione penale... »

« Per tali motivi - conclude il dot. Sigurani - visto l'art. 74 del Codice di procedura penale, il Procuratore della Repubblica chiede che il signor Giudice istruttore dichiari con decreto di non doversi promuovere azione penale ».

La requisitoria porta in data del 26 febbraio. Al giudice istruttore, consigliere Dr. Andreis, fu consegnata per il 2 marzo. E il giorno stesso il decreto di archiviazione fu emesso, con una fretta che pareva subito eccessiva. Ogni distanza di quasi sette mesi, e dopo che tante vicende hanno seppellito quel documento, vien fatto ancora di chiedersi: Perché Sigurani definì psicopatica la Caglio? Perché non agì? Perché si ostinò a chiedere l'archiviazione di infondate tesi del « pediluvio »?

« La richiesta di archiviazione fu soltanto il prodotto di un « informotium » professionale di fronte ad un caso troppo difficile, o, fin da quel momento, forse politica? E' da questa ipotesi che si limitano a sottolineare che l'affare Montesi non potrà dirsi definitivamente chiarito, finché non sarà stato sciolto Montesi, e data l'assoluta

MASSICCO INTERVENTO PER RICHIAMARE ALL'ORDINE LA STAMPA GOVERNATIVA

Il Vaticano taglia i fondi a un giornale che non ha solidarizzato con i capocottari

Il redattore-capo di un giornale del Nord licenziato per gli stessi motivi? - I rapporti tra mons. Ronca e la "Tribuna d'Italia,, - Grande impressione negli ambienti giornalistici

Il sussulto che ha scosso la opinione pubblica nazionale in seguito agli sconcertanti sviluppi dell'affare Montesi ha tenuto ancora ieri in piena agitazione gli ambienti politici e giornalistici della capitale...

Il fatto di queste ultime ore hanno indotto gli ambienti clericali a reagire con energia contro quella parte della stampa borghese che, violando la consegna, si è fatta interprete dello stato d'animo popolare pubblicando informazioni e commenti che hanno inquadrate le ultime battute dell'affare nei suoi termini reali...

Questi fatti e l'atteggiamento che ha tenuto ieri la maggior parte dei giornali stanno a dimostrare come nei circoli più direttamente colpiti dall'indagine giudiziaria sul caso Montesi si stia facendo uno sforzo massiccio per stringere i freni e impedire che gli sfoghi, la grida d'allarme, le ammissioni, i riconoscimenti, le concessioni fatte dalla stampa all'opinione pubblica esterrefatta e ansiosa, non vengano riproposti. Non si può negare che questi interventi autorevoli siano stati vani. Già ieri era possibile constatare che i quotidiani del nord che si erano spinti sulle posizioni più critiche nei confronti di chi ha interesse a soffocare la verità hanno, per così dire, rettificato il tiro. E' tipico, ad esempio l'atteggiamento del Resto del Carlino. Il quotidiano dell'agricoltura emiliana aveva pubblicato domenica un editoriale del direttore che reclamava, in termini aspri, addirittura sarcastici, le dimissioni del ministro Piccioni, motivandole con la necessità di avere al dicastero degli Esteri un uomo efficiente e non come nel caso di Piccioni, un personaggio troppo sensibile alle vicende in cui è coinvolto suo figlio. Ebbene, ieri l'edizione pomeridiana del Carlino si dilungha ad assicurare i lettori che tutto

va bene nell'inchiesta per l'affare Montesi e che non bisogna prestarsi alle « speculazioni politiche ». Identico atteggiamento ha assunto il Corriere d'Informazione, con fratello pomeridiano del Corriere della Sera che si è fatto eco di quanto apparso uno dei commenti più preoccupanti per gli sviluppi dell'affare. E' più che facile constatare

come queste clamorose contraddizioni rivelino di che natura siano il moralismo e il senso della giustizia che sporadicamente serpeggiano sui fogli della catena giornalistica. Ma questo brusco richiamo alla solidarietà politica, ieri era ancora possibile leggere, su alcuni giornali commenti e giudizi che meritano una citazione sia per il loro contenuto obiettivo sia perché rivelano come non tutti, in quel campo, concordino sulla opportunità di soffocare lo scandalo. I più spregiudicati sono i repubblicani i quali, a differenza dei loro infelici amici socialdemocratici possono approfittare dell'assenza dal governo per differenziarsi dai capocottari. Scrive la Voce Repubblicana: « Non può disconoscersi la necessità che la istruttoria sia ormai portata a conclusione con ogni possibile sollecitudine... I precedenti della vicenda, dalla tesi del pediluvio alle due archiviazioni, agli sviluppi del processo Muto, sono tali da turbare gravemente chiunque, come attento cittadino, si occupi di base a tale situazione, ritenere giustificato un suo comportamento da ordinaria amministrazione, tra periodi feriali e post-feriali e nella routine, magari, della moltitudine di attività degli uffici giudiziari? » Che l'istruttoria poi continui come se si fosse ancora in alto mare è difficile ammetterlo anche da parte di chi s'intende di diritto, e appare strano all'opinione pubblica che si sforza di più in mille modi per a sopporre chi sa quali manovre in atto per ostacolare il cammino della Giustizia. Questo significa che dal più alto magistrato al più modesto funzionario, coloro che partecipano alla delicata ed essenziale opera del potere giudiziario devono sentirsi anche politicamente responsabili, nel senso di esattezza del dovere, oggi più che mai chiaro, di portare a conclusione sollecita la vicenda Montesi, sempre nel rispetto della verità e della legge, senza esitazioni di fronte ad alcuno, colpendo dove è da colpire, tagliando il marcio, tutto il marcio, radicalmente e con deciso coraggio, ma con senso altissimi di responsabilità verso lo Stato e verso i cittadini ».

La P. S. di Capri smentisce che D'Assia sia sorvegliato!

Nessuna limitazione per l'indiziato che può in qualsiasi momento allontanarsi dall'isola

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE. CAPRI, 13. — Maurizio d'Assia, sorvegliato dai giornalisti sempre in attesa di una notizia, ha trascorso la sua giornata al mare, ha fatto lo sci acquatico ed è ritornato in piazza verso le sei di questo pomeriggio. Mentre scriveva questo, il tavolo di lavoro di Maurizio d'Assia era circondato da un gruppo di belle ragazze. Si parla di sport, di musica, di ritrovi di gite: nessun accenno alla vicenda giudiziaria nella quale è coinvolto il giovane.

Mentre gli altri parlano, egli scorge i quotidiani del pomeriggio, soffermandosi sulle pagine, dove sono pubblicate le sue fotografie. E' chiaro che legge solo i titoli e contrariamente a quello che egli ha affermato, non si può dire che tanta pubblicità intorno al suo nome e alla sua vita lo abbiano negativamente turbato. Nei giorni scorsi ha parlato con chiunque gli poneva domande e ha risposto con franchezza in cenno pose e notare in giro, fino alle ore piccole, da un locale all'altro. Staremmo per dire che Maurizio d'Assia, in questo momento, tiene a mettere in evidenza la sua particolare situazione di « indiziato », ma assolutamente libero e non sorvegliato. Insomma, nonostante i consigli datigli anche dal suo legale, il giovane d'Assia sembra voler compiere ogni sforzo per farsi notare.

Il fatto che il nome della donna bionda che egli avrebbe accompagnato per monitorare la tenuta di Capocotta è stato ormai reso di pubblico dominio, non è servito a fare uscire il principe dal suo atteggiamento di attesa. Ormai tutti sanno il nome di Mirella Caracciolo-Agnelli e nessuno parla più di quella certa Yal, una ragazza americana di cui, in un primo momento, alcuni giornali avevano parlato come della persona assieme alla quale egli si era recato a Capocotta.

Resta invece assodato che Maurizio d'Assia non è per nulla sorvegliato, non ha nessuna limitazione alla sua libertà, eccetto il ritiro del passaporto, e può in ogni momento allontanarsi dall'isola. Questo ci ha dichiarato stasera lo stesso commissario di P.S. di Capri, dott. Ricciardi,

il quale ci ha anche informato di aver fatto firmare al corrispondente della Stampa di Torino un verbale di smentita per la notizia, diffusa su quel quotidiano, secondo la quale d'Assia sarebbe stato sorvegliato da agenti e carabinieri.

Il tentativo di ostacolare l'inchiesta Montesi

La carica di tre persone (Galle quali va aggiunto Venanzio D'Assia), sul quale gravò l'ombra del sospetto. Soltanto in un secondo tempo fu possibile escludere che questo giovane potesse essere l'assassino.

L'attenzione del dottor Sepe si sarebbe orientata, allora, decisamente, sulla coppia Wilma Montesi e Giampiero Piccioni, contro il quale nulla è risultato, debbono considerarsi, alla luce degli elementi acquisiti, del tutto estranei alla vicenda della Montesi, e data l'assoluta mancanza di ogni elemento di prova a loro carico, contro di essi non può essere iniziata l'azione penale...

« E' utile ricordare che il dot. Sepe, fin dall'inizio della sua fatica, si trovò alle prese con numerosi indizi, che portavano alla tenuta di Capocotta e in particolare a due ordini di testimonianze, apparentemente contraddittorie. Una di queste testimonianze, una macchina color penicillina, veduta varcare i cancelli della bandita di caccia, nella notte tra il 9 e il 10 aprile 1953, con a bordo un uomo e una giovane donna. Il secondo ordine di testimonianze si riferiva, invece, a una coppia intravista alle 17 del pomeriggio del 10 aprile 1953, sulla strada che conduce a un cancello della tenuta di Capocotta, dove ora corre il sentiero d'assalto della Anziosità ».

Tutte le indagini relative alla macchina condussero in breve tempo ad un giovane

ti deposizioni riguardanti soprattutto la sorte subita dagli indumenti che mancavano dal cadavere di Wilma.

« Secondo quanto è trapelato in questi ultimi giorni, il dottor Sepe avrebbe raccolto abbondante materiale attraverso la deposizione di un ex capo della polizia, il dottor Tommaso Pavone, il quale sottoposto qualche mese fa a uno stringente interrogatorio, avrebbe, come si dice in linguaggio poliziesco, « cantato » implicati nel caso Montesi, naturalmente, non sarebbe ristretto alle tre persone accusate dei gravissimi crimini. Oltre a Venanzio Di Felice, imputato di favoreggiamento, il dottor Sepe incriminerebbe in un'istruzione delle prove e si sarebbero adoperati per far fallire le indagini che la Mobile aveva intrapreso, subito dopo il rinvenimento del cadavere, il dottor Sepe avrebbe raggiunto la certezza della partecipazione di questi due personaggi attraverso i risultati delle indagini condotte dai carabinieri e alcune importan-

ti. Il presidente della sezione istruttoria, cogliendo il senso di ansiosa attesa che regna tra l'opinione pubblica, intenderebbe smascherare i colpevoli senza indugi, senza remore, per impedire che, per una terribile minaccia di un incombimento di un'ombra di dubbio sull'operato delle autorità inquirenti.

Il dottor Sepe, secondo quanto si dice negli stessi ambienti del « Palazzaccio », avrebbe già in un'altra occasione troncato decisamente, con il suo fermo atteggiamento, tentativi di soffocare la giustizia. Egli ha infatti istruito il cosiddetto processo « dei miliardi », nel quale compaiono ben quattrocento imputati, tra i quali alcuni nomi attonanti, implicati nel caso Montesi, naturalmente, non sarebbe ristretto alle tre persone accusate dei gravissimi crimini. Oltre a Venanzio Di Felice, imputato di favoreggiamento, il dottor Sepe incriminerebbe in un'istruzione delle prove e si sarebbero adoperati per far fallire le indagini che la Mobile aveva intrapreso, subito dopo il rinvenimento del cadavere, il dottor Sepe avrebbe raggiunto la certezza della partecipazione di questi due personaggi attraverso i risultati delle indagini condotte dai carabinieri e alcune importan-

Falsità sull'U.E.S.I.S.A.

L'agenzia di informazione ARI ha drammatizzato la seguente notizia: « Il ministro del Lavoro on. Vigorelli ha preso in questi giorni un energico provvedimento che avrà notevoli ripercussioni nel campo sindacale. Esotto della situazione amministrativa della gestione della UESISA e dei notevoli favori che tale stabilimento faceva alla stampa comunista, ha cambiato improvvisamente la condotta e i termini delle ex Confederazioni fasciste, dot. Capocotta, sostituendolo con l'avv. Conventuale. »

« Ancora una considerazione, che riguarda l'ARI: quest'agenzia sta portando il suo modesto ma sincero contributo alla battaglia « perocottaria ». La sua odierna rielaborazione di un articolo di non, va forse spiegata anche con la rigorosa azione che l'Unità conduce per la purificazione dei corrotti responsabili della morte di Wilma. E dei loro complici non meno corrotti? »

« Per tali motivi - conclude il dot. Sigurani - visto l'art. 74 del Codice di procedura penale, il Procuratore della Repubblica chiede che il signor Giudice istruttore dichiari con decreto di non doversi promuovere azione penale ».

« Per tali motivi - conclude il dot. Sigurani - visto l'art. 74 del Codice di procedura penale, il Procuratore della Repubblica chiede che il signor Giudice istruttore dichiari con decreto di non doversi promuovere azione penale ».

« Per tali motivi - conclude il dot. Sigurani - visto l'art. 74 del Codice di procedura penale, il Procuratore della Repubblica chiede che il signor Giudice istruttore dichiari con decreto di non doversi promuovere azione penale ».

« Per tali motivi - conclude il dot. Sigurani - visto l'art. 74 del Codice di procedura penale, il Procuratore della Repubblica chiede che il signor Giudice istruttore dichiari con decreto di non doversi promuovere azione penale ».

« Per tali motivi - conclude il dot. Sigurani - visto l'art. 74 del Codice di procedura penale, il Procuratore della Repubblica chiede che il signor Giudice istruttore dichiari con decreto di non doversi promuovere azione penale ».

« Per tali motivi - conclude il dot. Sigurani - visto l'art. 74 del Codice di procedura penale, il Procuratore della Repubblica chiede che il signor Giudice istruttore dichiari con decreto di non doversi promuovere azione penale ».

MODELLI DI STAGIONE

CULTURA E COMUNISTI

Non è piacevole certo, ma è in compenso abbastanza istruttiva, la lettura del Catalogo di quest'anno della Mostra Biennale di Venezia. A pag. 152, il conservatore del Museo del Louvre, signor Germain Bazin, presentando la bella retrospettiva di Courbet, mette in guardia il visitatore dall'attribuire importanza alle idee e alle « convinzioni socialiste » del grande pittore; perché, dice il Bazin, « la sua arte partecipa così poco del pensiero » e perché « questa lacuna dell'elemento intellettuale ne motiva tutta l'opera e spiega la straordinaria indigenza del suo disegno ». « La assenza di composizione delle sue pitture » eccetera eccetera.

Creteme, in compenso, a pag. 550, un altro funzionario, il signor James Thrall Soby, questi del Museo d'Arte Moderna di New York, su un problema di diverso modo critico: presentando un forte artista di oggi, Ben Shau, egli avverte che le simpatie di Ben Shau « sono sempre state per gli oppressi, ma che « egli ha sempre rigorosamente respinto la cura dei loro guai proposta dai comunisti ».

I due squarci critici hanno, nella opposizione evidente, molti tratti comuni: la gruleria ingenua del tentativo di elevare a metodo critico l'antagonismo regolamentare dei funzionari dei paesi atlantici; la repellente e incivile sciattezza dell'esposizione, la totale indifferenza ai valori dell'arte. La critica borghese è giunta all'ultimo grado della sua dissoluzione: ed è cosa nota.

Valere piuttosto la pena di conoscere un poco quello che pensa Ben Shau. Ben Shau è un forte artista realista, che fa la sola rivelazione della Mostra Venezia di quest'anno: vediamo quindi il suo anticommunismo.

Dice Ben Shau che « ogni cittadino che sente la propria responsabilità verso il bene pubblico » si trova oggi « a destra delle forze mafiose: a destra la reazione, a sinistra il contingente comunista ».

E cominciando dunque dalle colpe del « contingente comunista » esso è sempre pronto a insinuare in ogni buon lavoro che egli (il cittadino) faccia, col balitamento dei propri piccoli dogmi consunti, ad appropriarsi le sue parole, i suoi atti, le sue intenzioni. Dopo di che, il nostro pittore passa alle colpe della reazione.

E' evidente che noi non siamo simpatici a Ben Shau. Ci appropriamo di ideali di proprietà altrui, abbiamo un bagaglio di dogmi consunti. Ma, a parte queste espressioni di spregiudicatezza, di cui ci si fa colpa? Quando, e in quale caso, si fa qualche cosa di buono per il bene pubblico, quando si fa una buona iniziativa, il contingente comunista « si mette in moto. Ma per che cosa fare? Forse per cercare di paralizzare quella nobile azione, per opporsi ad essa? Niente affatto: ma per far proprie quelle parole, quelle intenzioni, quegli atti. Cioè per appropriarsi. E come questo può essere rimproverato? Perché quell'atto, in senso di spregiudicatezza, di parole appropriate, quasi che si trattasse di furti? Una iniziativa volta al bene pubblico ha poca probabilità di successo se rimane proprietà privata di un singolo. E se il singolo rifiuta quell'appoggio che può far trionfare la sua azione, vuol dire che egli non ha di mira il bene pubblico ma la propria piccola vanità: vuol dire che egli non prende quella iniziativa perché essa pubblica, ma perché si possa dire che lui solo tentò, sebbene inutilmente, di fare qualche cosa di buono.

L'impugnabile. Ma quell'atto noi lo portiamo assieme al bagaglio dei nostri dogmi consunti. Ed anche qui, eliminata la forma spregiudicata, bisogna intendere: che noi non conduciamo azioni « parodiche, saltuarie, a caso »: che ogni iniziativa volta al bene pubblico è condotta metodicamente e sistematicamente: cioè, « sistemiamo in quel complesso sistema di pensiero-azione che è la nostra guida in tutti gli atti della nostra vita. Se c'è una buona iniziativa noi diamo la forza invincibile della nostra dottrina: così la iniziativa, che in quanto individuale non avrebbe potuto che restare inefficace e inconcludente, fatta nostra è portata, prima o poi, alla vittoria sicura. Come non è giusta la parola appropriare, in senso di « appropriare », non è giusto l'atto della qualifica dogmi consunti per la nostra dottrina. Ogni dogmatismo è, per definizione, l'opposto della filosofia critica, della filosofia della prassi. E' l'opposto di quella dottrina che, della conoscenza della realtà, fa « condizione di essa ». « Condizione di essa » significa che la trasformazione consapevole di essa e la cui « conferma decisiva è nell'azione ». che, sgorgando dai contrasti stessi che lavorano una società al suo tramonto,

crea le condizioni di una società nuova e realizza questa società » (L'oggettivo).

A parte la forma, ingiustamente dispregiativa, Ben Shau dice, in sostanza, che le nostre colpe stanno nell'aderire a qualunque buona iniziativa volta al bene pubblico, da qualunque parte essa venga, nel farla nostra motivandola argomentatamente al lume della nostra concezione del mondo, nell'appiugarla così che essa non rimanga una sterile conato individuale, una velleità solitaria o un pretesto ad ambizioni e vanità personalistiche, ma giunga a compimento. E come ci si può far colpa, e non merito, di tutto ciò?

Potremmo aggiungere che diverso è il comportamento dei nostri avversari. Essi non appropriano delle nostre iniziative, ma si limitano ad una frequente, e anzi continua, appropriazione, questa volta si imbatte, delle nostre parole. E, con le nostre parole, cioè sotto generose insegne e nobili emblemi, cercano di camuffare esattamente l'opposto di ciò che essi indicano e significano. Come quando Hitler chiamò socialismo nazionalista quella follia criminale che, proponendosi di distruggere il socialismo, si portò la sua nazionalità allo sfacelo.

Ed anche questa speranza di accreditare, con etichette false, una merce avvertita, questa calcolata ipocrisia degli avversari, è una riprova della giustizia delle nostre idee e delle nostre azioni. Se l'ipocrisia è l'omaggio che il ozio fa alla virtù, anche la vile menzogna del chiamar socialismo il nazionismo, del dare lo stesso nome, oggi, a tendenze e a partiti politici che del socialismo sono esattamente l'opposto, anche la iniquità del chiamar democrazia il maceratismo, è un riconoscimento che i nemici del socialismo e della democrazia, involontariamente, ne fanno.

Potremmo divertirci ora a riportare particolareggiatamente le colpe delle forze mafiose di destra. Qui Ben Shau non è costretto a stare sulle generali e ad arzigogolare per cercar di cambiare le carte in tavola. Qui si limitano a fatti precisi, pur limitatamente al campo artistico. Ben Shau ci informa che, nel suo democraticissimo paese, « ci sono state crociate recenti contro interi settori di espressione artistica », che è stato un « Congresso Dondero » che « catturò malamente e senza alcun fondamento un certo numero di artisti, di critici d'arte, di direttori di musei... accusandoli di sovversivismo », che il signor Dondero « li definiva bestie che infeltono l'arte, termini umane, banditi internazionali » che i colpiti « non avevano nessuna possibilità di ricorso. Ci dice ancora Ben Shau di una mostra di pittura americana, che avrebbe dovuto essere in alcune capitali d'Europa e che la mostra fu organizzata, che le opere « furono raccolte, imballate, imbarcate », ma che « esse furono fermate in mezzo all'Atlantico e riportate a casa »: ci dice Ben Shau della rivista Counter Attack, che chiede semplicemente il boicottaggio di « tutti coloro che diffamano » raccogliendo materiale per lo più non vero, e che tale foglio « non è pubblico, ma confidenziale, il che, dice, che l'artista prescelto per questo bel servizio non sa nemmeno di esser stato attaccato », che « lo lasciano cadere, gli tolgono il lavoro, senza accusarli e apertamente, senza darli

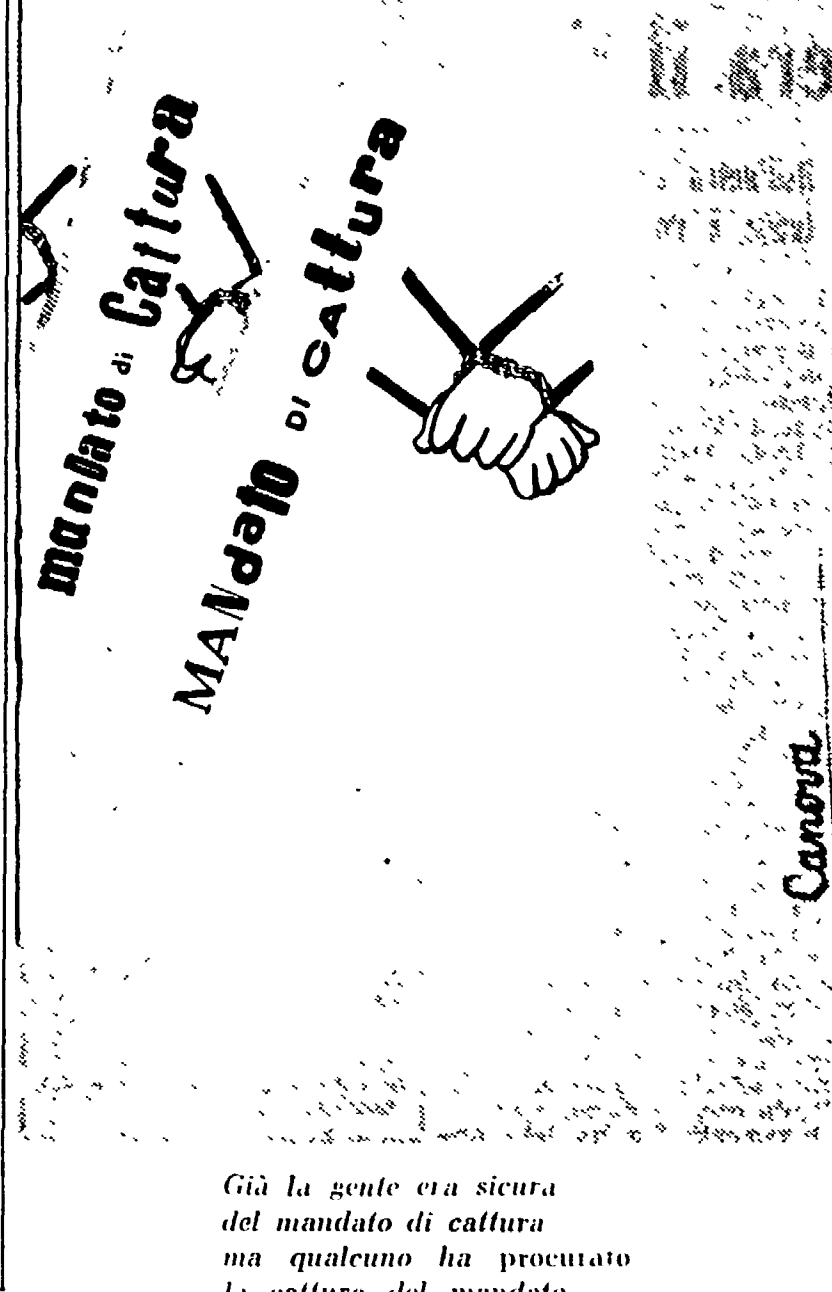
l'opportunità di rispondere ». Ben Shau parla di « scrittori, artisti, attori educatori e insomma dei protagonisti della cultura », e continuamente soggetti a pugnhe in modo semiufficiale, per la « fondazione di università, di associazioni culturali, passate al setaccio per cercarvi opinioni dissidenti... ». E, per concludere, Ben Shau dice che « le forze di destra si oppongono ad ogni riforma e ad ogni progresso e vi si oppongono sempre, con ogni mezzo a disposizione, anche col discredito e la calunnia ».

Potremmo continuare. Ma a che pro? Questi metodi l'Europa li conosce. Questo sforzo per arrestare e muovere in senso inverso il corso della storia l'Europa non lo dimentica facilmente. Il disperato comitato del nazifascismo, nel quale quel che sanguinaria follia trovò l'ultima rovina, un'opera, soprattutto, del Comunismo.

Per questo sono pochi in Europa, e in Italia, coloro che si fanno ingannare dalla propaganda anticommunistica. Pochi sono quelli tanto semplici da scambiare — con troppo enorme sbaglio — la difesa egoistica di grossi e inconfessabili interessi con la difesa della civiltà.

Ben Shau non può restare a lungo in questo errore grossolano.

UMBERTO BARBARO



Già la gente era sicura del mandato di cultura ma qualcuno ha procurato la cultura del mandato

IL PUBBLICO HA AFFOLLATO LA SALA DELLA FENICE A VENEZIA

Nel nome di Bela Bartok aperto il Festival musicale

Un compositore che grandeggia ogni anno di più nell'ammirazione del mondo musicale. Novità contemporanee nel concerto diretto dallo stravagante Leonard Bernstein

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE VENEZIA, 13. — E' ormai consuetudine che il Festival internazionale di musica contemporanea si apra ogni anno con un concerto inaugurale interamente dedicato al profilo di qualche grande compositore. E' recentemente scomparso. Una specie di restituzione per la quale viene momentaneamente sospeso l'impegno di novità assoluta, cui generalmente si ispirano i programmi del Festival. L'anno scorso toccò a Prokofiev, e quest'anno è la volta di Bela Bartok. Il direttore compositore ungherese, che molto in America nove anni or sono, grandeggia sempre più nell'ammirazione del mondo musicale.

Opere celebri Composizioni ovunque e frequentemente eseguite, sulle quali non è il caso di soffermarsi oltre in questa sede. Minimi ritocchi avrebbero potuto conferire al programma un interesse di quasi novità, forse più consoni ai fini di un festival dedicato al proposito alla musica contemporanea. Estando il Concerto per orchestra, sarebbe bastato eseguire il secondo Concerto per pianoforte invece del terzo, e per esempio, la Suite di danze

invece delle Sette danze rumene, perché il programma potesse stuzzicare la curiosità anche dei più raffinati fra gli intenditori che ogni anno convenivano alla manifestazione veneziana. Vero è che alla conoscenza di Bartok il Festival veneziano ha già molto contribuito in passato con l'esecuzione della rarissima Cantata profana e dell'intero ciclo dei sei Quartetti. Questa volta, dunque, si è voluto cercare di far opera di penetrazione presso un pubblico più vasto, e giustamente si è puntato molto sulla qualità dell'esecuzione di opere più note e in parte di facile comprensione. Il pianista Louis Kentner, d'origine ungherese, ha dato al terzo Concerto una nitida sillabazione musicale, rendendo tutto esplicito, tutto preciso,

so le generazioni giovani dei direttori d'orchestra, e potrebbe essere un curioso problema indagare le ragioni, dato che esso non sembra affatto imposto dalla qualità elevatissima della maggior parte della produzione musicale, né desiderato dai compositori di maggiore rinomanza.

Saggio smagliante

Gli ascoltatori e i critici più anziani possono talvolta essere indotti a rimpiangere l'apolitica olimpicità esecutiva dell'epoca toscanniana, quando il direttore che si levava come un fulmine nella musica come in una nuvola dispersa, ma la dominava serenamente dall'alto di una catarsi artistica pienamente raggiunta. Comunque, quale che sia il giudizio che si vuol portare sul moderno stile concitato di direzione d'orchestra, è certo che il Bernstein ieri sera ne ha dato un saggio smagliante e ha contribuito non poco al successo di un'immediata e riuscita, assicurandosi un reale entusiasmo del pubblico. Il suo gestire è diverso da quello del Celibidache, sebbene altrettanto vistoso, come diverso è il suo modo di condurre, mentre nel gesto di Celibidache c'è l'eleganza longilinea del ballerino, nel gesto di Bernstein c'è qualcosa della raccolta potenza atletica e del segno in mano piuttosto dall'esterno verso l'interno, tendendo a inquadriarsi nella linea trapezoidale delle spalle: plasmano così la musica con ostinata forza drammatica, e par quasi che la tengano in mano, costruendo e impastando in un immenso crogiuolo, nel lavoro assiduo delle mani (il Bernstein dirige senza bacchetta). Precedendo dagli aspetti scenografici di questo tipo di direzione, un immenso risultato raggiunto, dire eccezionali sul piano del rendimento tecnico. L'orchestra della Fenice, su cui grava il peso maggiore di questo Festival, ha veramente superato le sue prestazioni precedenti, mostrando una precisione e sicurezza nel ritmo e nei colori.



Leonard Bernstein, il giovane musicista americano che ha diretto al Festival di Venezia le composizioni di Beethoven, il Concerto di Piston e una sua «Serenata»

tutto netto nell'articolazione del fraseggio melodico; la composizione è da lui filologicamente rivelata nella sua struttura grammaticale e formale, ma in tanta chiarezza si vede qualcosa dell'intimità profonda che si cela particolarmente nel secondo tempo. Il pubblico che affollava la bella sala della Fenice ha molto apprezzato la qualità del suono che in verità sembrava fatto apposta per agevolare la comprensione del discorso musicale e l'ha ricompensato con calorosi applausi. Vero e proprio entusiasmo ha poi dimostrato verso Sergio Celibidache, il direttore rumeno, che, come non ha lesinato fatiche durante la concertazione, così non ha risparmiato sul podio l'ausilio di atteggiamenti audaci e di gesti coreografici, pur di trasmettere al pubblico orchestrale della Fenice il proprio eccezionale fervore interpretativo: è così riuscito ad infondere agli orchestrali un entusiasmo capace di sopprimere perfino alle poche, quasi inevitabili manchevolezze materiali d'un'esecuzione difficilissima com'è quella del Concerto per orchestra. In complesso, perciò, l'inaugurazione di questo Festival ha fatto del bene alla causa della musica contemporanea, e ha promesso un'animazione del pubblico verso le novità che seguiranno, tra cui particolarmente attese quelle orchestrali, con la prima esecuzione mondiale del Giro di vite di Benjamin Britten, con la prima italiana di Porcu and Bass, l'opera negra di Gershwin che ha ormai conosciuto il successo in ogni altro Paese del mondo.

Una complicità eroica

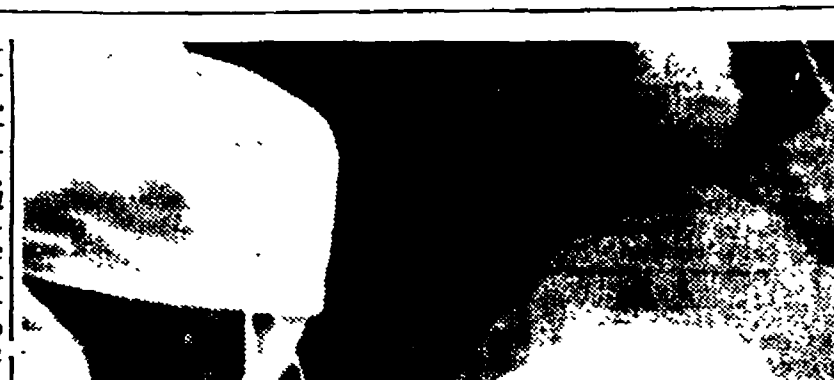
Una certa continua qualità dialogante nel rapporto tra direttore e orchestra, forse il solo tratto di questa Serenata in cui rimanga qualche pallida eco dell'ispirazione platonica asserita dall'autore. Per il resto, questi è un musicista simpaticamente spregiudicato, come mostra il suo compatto d'oggi: ha esperienza di spettacoli d'intimità, come balletti e riviste, e si preoccupa di non annoiare, anche a costo d'una coraggiosa impudenza stilistica: sa come tanto indugiare nel discorso, quanto a volte, qualche espressione dialettale abbastanza colorita e sufficiente a tener desta l'attenzione. Si può dire che per i primi tre tempi della composizione, tra Gershwin e Stravinskij, il compositore ha fatto un lavoro di equilibrio, di gusto venoso e accenti vagamente popolaristici, e di divertire il che non è poco. Poi, nel vasto sforzo melodico dell'«adagio» e in un finale jazzistico un po' assordante, si è spinto verso il successo, con un'arditezza di gusto venoso e accenti vagamente popolaristici, e di divertire il che non è poco. Poi, nel vasto sforzo melodico dell'«adagio» e in un finale jazzistico un po' assordante, si è spinto verso il successo, con un'arditezza di gusto venoso e accenti vagamente popolaristici, e di divertire il che non è poco.

UN NUOVO TRAGUARDO DELLA SCIENZA MEDICA

La mano di Compagnoni e i prodigi della chirurgia

Difficile operazione alle dita congelate dello scalatore - Le due vie della plastica - Come un gangster riuscì a crearsi una faccia falsa - Una specialità ormai riconosciuta

Achille Compagnoni, uno degli uomini che hanno scatenato il K-2, e forse uno dei due apititi che hanno raggiunto addirittura la vetta del colosso himalayano, è oggi a letto, immobilizzato, sofferente. Egli è stato sottoposto a Milano ad una arditissima operazione di chirurgia plastica che gli permetterà di riavere in piena efficienza le tre dita della mano sinistra rimaste congelate durante la audace scalata del K-2.



MILANO — Una rara foto scattata durante l'operazione alle dita dello scalatore Compagnoni, eseguita dal prof. Sanvenero

Questa «forma» egli l'ha introdotta sotto la pelle dell'addome del paziente, ha anche lui, atteso che la maniglia addiritura la vetta del colosso himalayano, è oggi a letto, immobilizzato, sofferente. Egli è stato sottoposto a Milano ad una arditissima operazione di chirurgia plastica che gli permetterà di riavere in piena efficienza le tre dita della mano sinistra rimaste congelate durante la audace scalata del K-2.

Questa operazione, come del resto tutte quelle di chirurgia plastica, è stata tentata sino ad oggi rarissime volte. Il professor Sanvenero, che ha operato l'ardito scalatore, ha dovuto scalficare completamente le tre dita della mano colpita, aprire una sacca nella carne viva dell'addome, ed infilarci in questa le falangi malate. E' questa la fase dell'operazione sino ad oggi compiuta. Quando, tra qualche tempo, il tessuto sano dell'addome si sarà saldato a quello delle dita congelate, formando un tutto unico, il chirurgo dovrà, con un'altra operazione, staccare la mano dall'addome e finalmente modellare le dita rimaste a nuovo. Come si vede si tratta di una arditissima operazione. La chirurgia plastica ed estetica è un'arte che ha molti altri primati. Il prof. Peer, un illustre chirurgo americano, ha potuto infatti ricostruire completamente l'orecchio di un suo paziente, costruendo un vero e proprio «corno» in metallo riprodotto in tutto e per tutto le linee e i caratteri del lobo auricolare.

I nasi migliorati

Non è certo una operazione facile ed è un traguardo ambizioso e significativo. Altri traguardi sono però stati raggiunti da questa nuova e magnifica scienza. Ogni giorno, per esempio, si possono togliere le rughe, le piccole cicatrici e i segni del vialo grazie ad una specie di spazzola metallica che arriva a togliere, raschiando, sino a due terzi dello strato epidermico. Ormai piuttosto facili e comuni sono invece le «correzioni» al naso, alla pelle del viso, alle borse sotto gli occhi, al collo, alle rughe del viso, alle pieghe ai lati della bocca. Il sessanta per cento delle donne richiede correzioni al naso. Questo ha portato a veri e propri studi sull'argomento. Tutti tendenti a non lasciare il benché minimo segno sul volto della paziente. Tutti gli specialisti adottano per simili casi l'importantissima invenzione di un chirurgo torinese, venti anni orsono esperimento un intervento al naso senza toccare la epidermide della

di questi poveretti, dopo il periodo di obbitamento morale, hanno potuto tornare a essere normali, non si sono sentiti più guardare, non hanno più visto i bambini sfuggirti. Praticamente questi uomini sono ritornati alla vita.

Quelle cifre psicologiche dimostrano che le deturpazioni e i difetti e presto detto. Basterà osservare con attenzione i risultati di un lungo studio compiuto da un chirurgo americano, il dottor Peck, il quale nel penitenziario di Stato dell'Illinois, negli Stati Uniti, operò centinaia di detenuti menomati da difetti evidenti. Le conclusioni di questo studio dimostrano che la recidiva dei detenuti che avevano subito una operazione era di due volte inferiore a quella verificata per gli altri detenuti che avevano ancora i loro difetti.

Certo, non tutte le operazioni sono uguali. Gli obesi, dilatandosi, ha portato ad una progressiva diminuzione della elasticità dei suoi tessuti. Certo, non sono state né saranno solo le donne le beneficiarie di questa scienza. Ne hanno già approfittato durante il regime hitleriano molti ebrei i quali modificarono i loro connotati per sfuggire all'identificazione. Altrettanto hanno fatto molti nazisti nel 1943 per sottrarsi, anche loro, a pericolosi riconoscimenti. Spesso se ne sono serviti anche delinquenti, ma per sfuggire alla giustizia.

Una ventina di anni fa, a Chicago, la polizia fu per parecchio tempo impegnata nella ricerca di un gangster, uno dei più famosi della storia della malavita americana, il quale era riuscito ad evadere dal penitenziario federale. Fotografe del ricercato erano state diffuse ovunque. La rete degli informatori era diventata fittissima. Da mesi tuttavia la polizia brancolava nel buio. Un giorno venne individuato un certo signore, il quale era anche la «gun's girl» (cioè la ragazza incaricata di portare nella borsetta il revolver del gangster) per evitare che questi, in caso di incidente, fosse trovato armato; la donna venne rintracciata e fu costretto a tradire il suo amante. Questi fu colto dalla polizia durante un appuntamento e fu freddato solo poco dopo il riciclaggio, venne quando i poliziotti si avvicinarono al cadavere: i suoi connotati non corrispondevano affatto a quelli delle fotografie. Il mistero fu risolto poco dopo il riciclaggio, subito dopo la evasione, si era sottoposto ad una operazione di plastica facciale. In pratica era diventato un altro.

Non solo capricci

Intanto per tranquillizzare il signore dobbiamo però dire che la «chirurgia del domani» ha ormai raggiunto risultati sbalorditivi. Esistono due tipi di chirurgia plastica: il primo tende a «ricostruire» ed è quello che un chirurgo francese ormai famoso ha praticato per «modificare» il naso della celebre esistenzialista francese Juliette Greco. Anche Eleanor Rossi Dravo ricorre alle cure dello stesso chirurgo per «migliorare» il suo naso. L'operazione le regalò un naso nuovo ma sono in molti coloro che credono che la bella attrice abbia perduto qualcosa nel cambio. Comunque l'esempio della Rossi Dravo vorrebbe essere imitato da molte donne. Quasi tutte però trovano che la spesa è davvero troppo alta. Un congresso di chirurgia plastica tenutosi a Roma ha affrontato solo marginalmente il problema degli alti costi degli interventi ma tutti i relatori si sono trovati concordi nel ritenere che, con una organizzazione tecnica e scientifica superiore, i prezzi degli interventi dovranno calare e sensibilmente. La battaglia dei congressisti mirava appunto a costruire questa organizzazione e bisogna dire che un primo passo è già stato compiuto. Infatti sembra sia stata ottenuta l'istituzione di un corso di specializzazione presso l'Università di Torino, il primo del genere in Italia, che sarà diretto dal professor Sanvenero. Con questa istituzione anche la chirurgia plastica è divenuta una specialità riconosciuta. Questo significa anche che, tra non molti, si saranno più specialisti (attualmente in Italia soltanto due o tre possono essere considerati veramente preparati) e che quindi i prezzi dei loro interventi non saranno più inaccessibili. Il che significa che cambiare naso o raddrizzare la bocca non

EMANUELE ALBERTI

LE PRIME DEL CINEMA

Il conquistatore del Messico

Non si tratta di una «prima» ma di una ripresa di un film diretto da William Dieterle nel 1939 e presentato in Italia dopo la seconda guerra mondiale. Quindici anni sono passati da quando il conquistatore del Messico e sembra sia trascorso un secolo, tanto esso rappresenta un'epoca storica a ritroso, un'epoca storica che appare perduta per l'America, l'epoca rooseveltiana.

Il conquistatore del Messico

Non si tratta di una «prima» ma di una ripresa di un film diretto da William Dieterle nel 1939 e presentato in Italia dopo la seconda guerra mondiale. Quindici anni sono passati da quando il conquistatore del Messico e sembra sia trascorso un secolo, tanto esso rappresenta un'epoca storica a ritroso, un'epoca storica che appare perduta per l'America, l'epoca rooseveltiana.

Il conquistatore del Messico

Non si tratta di una «prima» ma di una ripresa di un film diretto da William Dieterle nel 1939 e presentato in Italia dopo la seconda guerra mondiale. Quindici anni sono passati da quando il conquistatore del Messico e sembra sia trascorso un secolo, tanto esso rappresenta un'epoca storica a ritroso, un'epoca storica che appare perduta per l'America, l'epoca rooseveltiana.

Il conquistatore del Messico

Non si tratta di una «prima» ma di una ripresa di un film diretto da William Dieterle nel 1939 e presentato in Italia dopo la seconda guerra mondiale. Quindici anni sono passati da quando il conquistatore del Messico e sembra sia trascorso un secolo, tanto esso rappresenta un'epoca storica a ritroso, un'epoca storica che appare perduta per l'America, l'epoca rooseveltiana.

Il conquistatore del Messico

Non si tratta di una «prima» ma di una ripresa di un film diretto da William Dieterle nel 1939 e presentato in Italia dopo la seconda guerra mondiale. Quindici anni sono passati da quando il conquistatore del Messico e sembra sia trascorso un secolo, tanto esso rappresenta un'epoca storica a ritroso, un'epoca storica che appare perduta per l'America, l'epoca rooseveltiana.

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

# Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

UNA BORGATA CHE POTREBBE AGEVOLMENTE ESSERE UN BEL QUARTIERE

## Palazzi moderni, baracche e macerie in stridente contrasto a Casal Bertone

L'annoso problema dei trasporti - Come si vive nel «Colosseo», il fabbricato sovrastato dalle bombe - Le rivendicazioni degli organismi democratici

La più vicina ed al tempo stesso la più lontana delle borgate romane, Casal Bertone, osserva con amara ironia la gente, e questo a causa della precarietà e lentezza dei mezzi di trasporto. Per raggiungere piazza Venezia ci vogliono non meno di 45 minuti e bisogna prendere due autobus in un'ora, spendendo 65 lire; mentre per esempio, con un motorino si impiegano appena 12 minuti.

Perché Casal Bertone è una borgata tutta particolare: accanto ai palazzoni dei ferrovieri, ai tralicci e dei posti in sede ai baracche delle caserme e Stazioni Termini, che si

veniva risolto il grave problema della casa, con la costruzione di abitazioni decenti per i sinistrati e baracche. Quando fossero demolite le baracche e riattati gli stabili danneggiati dalla guerra, e costruite le case per i sinistrati, Casal Bertone, che è un agglomerato assai più vasto di quanto si pensi, si troverebbe in una situazione di estrema difficoltà.

Perché Casal Bertone è una borgata tutta particolare: accanto ai palazzoni dei ferrovieri, ai tralicci e dei posti in sede ai baracche delle caserme e Stazioni Termini, che si



Un appartamento del «Colosseo». In questa stanza di 2 metri per 2 metri e 20 vive la famiglia del bracciante Luigi Renzi, composta di 5 persone

copre normalmente in meno di un quarto d'ora. Sorta circa 25 anni or sono, in quella che doveva diventare la zona industriale di Roma, i suoi più realizzati, nessuno di questi dopo-guerra - la borgata, costituita di case e baracche, è popolata da circa 20 mila cittadini, in gran parte lavoratori, ferrovieri, postini e impiegati.

La borgata confina ad Ovest col Borghetto Malabarba, la cosiddetta «Montagnola», dove abitano circa 500 famiglie, stabilitesi là da circa 35 anni; fognature, luce stradale, acqua, strade costituite in massima parte, ancora incomplete.

La borgata confina ad Ovest col Borghetto Malabarba, la cosiddetta «Montagnola», dove abitano circa 500 famiglie, stabilitesi là da circa 35 anni; fognature, luce stradale, acqua, strade costituite in massima parte, ancora incomplete.

La borgata confina ad Ovest col Borghetto Malabarba, la cosiddetta «Montagnola», dove abitano circa 500 famiglie, stabilitesi là da circa 35 anni; fognature, luce stradale, acqua, strade costituite in massima parte, ancora incomplete.

La borgata confina ad Ovest col Borghetto Malabarba, la cosiddetta «Montagnola», dove abitano circa 500 famiglie, stabilitesi là da circa 35 anni; fognature, luce stradale, acqua, strade costituite in massima parte, ancora incomplete.

La borgata confina ad Ovest col Borghetto Malabarba, la cosiddetta «Montagnola», dove abitano circa 500 famiglie, stabilitesi là da circa 35 anni; fognature, luce stradale, acqua, strade costituite in massima parte, ancora incomplete.

anche alla gioventù, sbandata e ridotta a vivere alla giornata, la possibilità di una occupazione qualsiasi.

Alcuni anni or sono esisteva qui la «Masi», un'azienda di Vasselli, che produceva materiali per costruzioni. Vasselli, per smaltire un complesso in cui la massa operaia era particolarmente combattiva, spezzò l'azienda in due monconi, la «Vasselli» e la «Bardoloni». Così la «Masi», l'unico complesso serio della borgata, è stata smantellata.

Per avviare a soluzione i problemi del manicomio di casa, delle strade, della costruzione del mercato coperto, dei lavori, gli abitanti di Casal Bertone, soltanto con la lotta Casal Bertone, si sono costituiti in un comitato di lotta.

Per avviare a soluzione i problemi del manicomio di casa, delle strade, della costruzione del mercato coperto, dei lavori, gli abitanti di Casal Bertone, soltanto con la lotta Casal Bertone, si sono costituiti in un comitato di lotta.

Continuano le ricerche del pazzo, che è riuscito a fuggire sabato scorso dal manicomio di Santa Maria della Pietà, a Monte Mario.

Il pazzo, Virgilio Manzella di 30 anni, si è dileguato approfittando del calore della sera, dopo aver scavalcato il muro di protezione.

La questura ha dilatato i tempi di ricerca, in quanto il fuggiasco è considerato elemento pericoloso. Appena uscito dal manicomio, infatti, il Manzella ha minacciato di morte sua moglie, che abita in via Salaria.

La questura ha dilatato i tempi di ricerca, in quanto il fuggiasco è considerato elemento pericoloso. Appena uscito dal manicomio, infatti, il Manzella ha minacciato di morte sua moglie, che abita in via Salaria.

Si è aperta ieri nella città di Caserta la settimana di diffusione di «Vie Nuove».

Si è aperta ieri nella città di Caserta la settimana di diffusione di «Vie Nuove».

È deceduto Edmondo D'Onofrio, della Manifattura tubacchi.

È deceduto Edmondo D'Onofrio, della Manifattura tubacchi.

Oggi gli edili riprendono l'azione con i miglioramenti salariali, iniziando con una manifestazione di sciopero nei cantieri della Batteria Nomentana.

Oggi gli edili riprendono l'azione con i miglioramenti salariali, iniziando con una manifestazione di sciopero nei cantieri della Batteria Nomentana.

Un ragazzo precipita dall'alto di un albero.

Un ragazzo precipita dall'alto di un albero.

Un impiegato derubato nel bar «Balbo».

Un impiegato derubato nel bar «Balbo».

Un appartamento del «Colosseo».

Un appartamento del «Colosseo».

Un appartamento del «Colosseo».

Un appartamento del «Colosseo».

Un appartamento del «Colosseo».

Un appartamento del «Colosseo».

Un appartamento del «Colosseo».

Un appartamento del «Colosseo».

Un appartamento del «Colosseo».

Un appartamento del «Colosseo».

Un appartamento del «Colosseo».

Un appartamento del «Colosseo».

## Un impervio nido d'aquila era il rifugio di Dejana

Nell'antro sono stati rinvenuti giornali, stoviglie, cartucce e un fucile - L'arresto di tre favoreggiatori

I carabinieri e gli agenti di P.S. che agli ordini del tenente Barbagallo, del dott. Macera e del dott. Saetta hanno continuato le indagini nelle campagne di Tolle dopo la cattura di Luigi Dejana, sono giunti a scoprire, oltre ad alcuni favoreggiatori, il rifugio in cui il pastore ha vissuto a lungo.

La scoperta è stata possibile grazie ad una circostanza assolutamente fortuita. Agli uomini che percorrevano le balze e le foreste della zona impervia di Monte Acquaro, è apparso un improvviso lucichio, nel fondo di un crepaccio. Un uomo è sceso, grappandosi ai rovi, per accendere una sigaretta.

Per avviare a soluzione i problemi del manicomio di casa, delle strade, della costruzione del mercato coperto, dei lavori, gli abitanti di Casal Bertone, soltanto con la lotta Casal Bertone, si sono costituiti in un comitato di lotta.

Per avviare a soluzione i problemi del manicomio di casa, delle strade, della costruzione del mercato coperto, dei lavori, gli abitanti di Casal Bertone, soltanto con la lotta Casal Bertone, si sono costituiti in un comitato di lotta.

Per avviare a soluzione i problemi del manicomio di casa, delle strade, della costruzione del mercato coperto, dei lavori, gli abitanti di Casal Bertone, soltanto con la lotta Casal Bertone, si sono costituiti in un comitato di lotta.

Per avviare a soluzione i problemi del manicomio di casa, delle strade, della costruzione del mercato coperto, dei lavori, gli abitanti di Casal Bertone, soltanto con la lotta Casal Bertone, si sono costituiti in un comitato di lotta.

Per avviare a soluzione i problemi del manicomio di casa, delle strade, della costruzione del mercato coperto, dei lavori, gli abitanti di Casal Bertone, soltanto con la lotta Casal Bertone, si sono costituiti in un comitato di lotta.

Per avviare a soluzione i problemi del manicomio di casa, delle strade, della costruzione del mercato coperto, dei lavori, gli abitanti di Casal Bertone, soltanto con la lotta Casal Bertone, si sono costituiti in un comitato di lotta.

Per avviare a soluzione i problemi del manicomio di casa, delle strade, della costruzione del mercato coperto, dei lavori, gli abitanti di Casal Bertone, soltanto con la lotta Casal Bertone, si sono costituiti in un comitato di lotta.

Per avviare a soluzione i problemi del manicomio di casa, delle strade, della costruzione del mercato coperto, dei lavori, gli abitanti di Casal Bertone, soltanto con la lotta Casal Bertone, si sono costituiti in un comitato di lotta.

Per avviare a soluzione i problemi del manicomio di casa, delle strade, della costruzione del mercato coperto, dei lavori, gli abitanti di Casal Bertone, soltanto con la lotta Casal Bertone, si sono costituiti in un comitato di lotta.

Per avviare a soluzione i problemi del manicomio di casa, delle strade, della costruzione del mercato coperto, dei lavori, gli abitanti di Casal Bertone, soltanto con la lotta Casal Bertone, si sono costituiti in un comitato di lotta.

Per avviare a soluzione i problemi del manicomio di casa, delle strade, della costruzione del mercato coperto, dei lavori, gli abitanti di Casal Bertone, soltanto con la lotta Casal Bertone, si sono costituiti in un comitato di lotta.

Per avviare a soluzione i problemi del manicomio di casa, delle strade, della costruzione del mercato coperto, dei lavori, gli abitanti di Casal Bertone, soltanto con la lotta Casal Bertone, si sono costituiti in un comitato di lotta.

Per avviare a soluzione i problemi del manicomio di casa, delle strade, della costruzione del mercato coperto, dei lavori, gli abitanti di Casal Bertone, soltanto con la lotta Casal Bertone, si sono costituiti in un comitato di lotta.

Per avviare a soluzione i problemi del manicomio di casa, delle strade, della costruzione del mercato coperto, dei lavori, gli abitanti di Casal Bertone, soltanto con la lotta Casal Bertone, si sono costituiti in un comitato di lotta.

Per avviare a soluzione i problemi del manicomio di casa, delle strade, della costruzione del mercato coperto, dei lavori, gli abitanti di Casal Bertone, soltanto con la lotta Casal Bertone, si sono costituiti in un comitato di lotta.

Per avviare a soluzione i problemi del manicomio di casa, delle strade, della costruzione del mercato coperto, dei lavori, gli abitanti di Casal Bertone, soltanto con la lotta Casal Bertone, si sono costituiti in un comitato di lotta.

Per avviare a soluzione i problemi del manicomio di casa, delle strade, della costruzione del mercato coperto, dei lavori, gli abitanti di Casal Bertone, soltanto con la lotta Casal Bertone, si sono costituiti in un comitato di lotta.

Per avviare a soluzione i problemi del manicomio di casa, delle strade, della costruzione del mercato coperto, dei lavori, gli abitanti di Casal Bertone, soltanto con la lotta Casal Bertone, si sono costituiti in un comitato di lotta.

Per avviare a soluzione i problemi del manicomio di casa, delle strade, della costruzione del mercato coperto, dei lavori, gli abitanti di Casal Bertone, soltanto con la lotta Casal Bertone, si sono costituiti in un comitato di lotta.

Per avviare a soluzione i problemi del manicomio di casa, delle strade, della costruzione del mercato coperto, dei lavori, gli abitanti di Casal Bertone, soltanto con la lotta Casal Bertone, si sono costituiti in un comitato di lotta.

Per avviare a soluzione i problemi del manicomio di casa, delle strade, della costruzione del mercato coperto, dei lavori, gli abitanti di Casal Bertone, soltanto con la lotta Casal Bertone, si sono costituiti in un comitato di lotta.

Per avviare a soluzione i problemi del manicomio di casa, delle strade, della costruzione del mercato coperto, dei lavori, gli abitanti di Casal Bertone, soltanto con la lotta Casal Bertone, si sono costituiti in un comitato di lotta.

Per avviare a soluzione i problemi del manicomio di casa, delle strade, della costruzione del mercato coperto, dei lavori, gli abitanti di Casal Bertone, soltanto con la lotta Casal Bertone, si sono costituiti in un comitato di lotta.

Per avviare a soluzione i problemi del manicomio di casa, delle strade, della costruzione del mercato coperto, dei lavori, gli abitanti di Casal Bertone, soltanto con la lotta Casal Bertone, si sono costituiti in un comitato di lotta.

Per avviare a soluzione i problemi del manicomio di casa, delle strade, della costruzione del mercato coperto, dei lavori, gli abitanti di Casal Bertone, soltanto con la lotta Casal Bertone, si sono costituiti in un comitato di lotta.

Per avviare a soluzione i problemi del manicomio di casa, delle strade, della costruzione del mercato coperto, dei lavori, gli abitanti di Casal Bertone, soltanto con la lotta Casal Bertone, si sono costituiti in un comitato di lotta.

Per avviare a soluzione i problemi del manicomio di casa, delle strade, della costruzione del mercato coperto, dei lavori, gli abitanti di Casal Bertone, soltanto con la lotta Casal Bertone, si sono costituiti in un comitato di lotta.

Per avviare a soluzione i problemi del manicomio di casa, delle strade, della costruzione del mercato coperto, dei lavori, gli abitanti di Casal Bertone, soltanto con la lotta Casal Bertone, si sono costituiti in un comitato di lotta.

Per avviare a soluzione i problemi del manicomio di casa, delle strade, della costruzione del mercato coperto, dei lavori, gli abitanti di Casal Bertone, soltanto con la lotta Casal Bertone, si sono costituiti in un comitato di lotta.

Per avviare a soluzione i problemi del manicomio di casa, delle strade, della costruzione del mercato coperto, dei lavori, gli abitanti di Casal Bertone, soltanto con la lotta Casal Bertone, si sono costituiti in un comitato di lotta.

Per avviare a soluzione i problemi del manicomio di casa, delle strade, della costruzione del mercato coperto, dei lavori, gli abitanti di Casal Bertone, soltanto con la lotta Casal Bertone, si sono costituiti in un comitato di lotta.

Per avviare a soluzione i problemi del manicomio di casa, delle strade, della costruzione del mercato coperto, dei lavori, gli abitanti di Casal Bertone, soltanto con la lotta Casal Bertone, si sono costituiti in un comitato di lotta.

CONCLUSA LA GARA ESTIVA DI DIFFUSIONE

## Le vincitrici: San Lorenzo Tiburtino e B. Finocchio

Stasera alla sezione di Ponte Parione, nel corso del convegno al quale interverrà Ingrao, avrà luogo la premiazione

Stasera, alle ore 18.30, alla sezione Ponte Parione avrà luogo il convegno degli «amici» e dei diffusori dell'Unità. Saranno presenti i responsabili della propaganda nelle sezioni, i segretari dei circoli giovanili, i responsabili e i diffusori dei gruppi «amici», i diffusori e i diffonditori della domenica, dei giovedì, dei lunedì e dei giorni feriali. Al convegno interverrà il compagno Pietro Ingrao, direttore del nostro giornale.

Da vari giorni nelle sezioni regna una viva attesa per il convegno di stasera: è noto, infatti, che esso darà il via a una nuova gara e al raggiungimento di nuovi obiettivi nella diffusione dell'Unità. Mercoledì, il giorno di partenza, l'attesa dei compagni è la notizia che stasera, nel corso del convegno, verranno premiate le sezioni che hanno vinto la gara estiva di diffusione. In questa gara, infatti, sono stati impegnati per due mesi centinaia di compagni e le sezioni si sono, tutte indistintamente, bat-

la piccola sezione di Galliano, il cui generoso sforzo - che per qualche tempo l'aveva portata in testa - non ha retto all'attacco massiccio di Tiburtino. Anche ad asse, tuttavia, è giusto rendere omaggio. La terza sezione di questo gruppo è Pieterata, che ha vinto la sfida partecolare lanciata alla sezione di Italia. Nel dettaglio, il punteggio è il seguente: Tiburtino 247, Galliano 288, Pieterata 262, Velmetana 180, Monte Spaccato 58, Campagna 60.

Da vari giorni nelle sezioni regna una viva attesa per il convegno di stasera: è noto, infatti, che esso darà il via a una nuova gara e al raggiungimento di nuovi obiettivi nella diffusione dell'Unità.

Da vari giorni nelle sezioni regna una viva attesa per il convegno di stasera: è noto, infatti, che esso darà il via a una nuova gara e al raggiungimento di nuovi obiettivi nella diffusione dell'Unità.

Da vari giorni nelle sezioni regna una viva attesa per il convegno di stasera: è noto, infatti, che esso darà il via a una nuova gara e al raggiungimento di nuovi obiettivi nella diffusione dell'Unità.

Da vari giorni nelle sezioni regna una viva attesa per il convegno di stasera: è noto, infatti, che esso darà il via a una nuova gara e al raggiungimento di nuovi obiettivi nella diffusione dell'Unità.

Da vari giorni nelle sezioni regna una viva attesa per il convegno di stasera: è noto, infatti, che esso darà il via a una nuova gara e al raggiungimento di nuovi obiettivi nella diffusione dell'Unità.

Da vari giorni nelle sezioni regna una viva attesa per il convegno di stasera: è noto, infatti, che esso darà il via a una nuova gara e al raggiungimento di nuovi obiettivi nella diffusione dell'Unità.

Da vari giorni nelle sezioni regna una viva attesa per il convegno di stasera: è noto, infatti, che esso darà il via a una nuova gara e al raggiungimento di nuovi obiettivi nella diffusione dell'Unità.

Da vari giorni nelle sezioni regna una viva attesa per il convegno di stasera: è noto, infatti, che esso darà il via a una nuova gara e al raggiungimento di nuovi obiettivi nella diffusione dell'Unità.

Da vari giorni nelle sezioni regna una viva attesa per il convegno di stasera: è noto, infatti, che esso darà il via a una nuova gara e al raggiungimento di nuovi obiettivi nella diffusione dell'Unità.

Da vari giorni nelle sezioni regna una viva attesa per il convegno di stasera: è noto, infatti, che esso darà il via a una nuova gara e al raggiungimento di nuovi obiettivi nella diffusione dell'Unità.

Da vari giorni nelle sezioni regna una viva attesa per il convegno di stasera: è noto, infatti, che esso darà il via a una nuova gara e al raggiungimento di nuovi obiettivi nella diffusione dell'Unità.

Da vari giorni nelle sezioni regna una viva attesa per il convegno di stasera: è noto, infatti, che esso darà il via a una nuova gara e al raggiungimento di nuovi obiettivi nella diffusione dell'Unità.

Da vari giorni nelle sezioni regna una viva attesa per il convegno di stasera: è noto, infatti, che esso darà il via a una nuova gara e al raggiungimento di nuovi obiettivi nella diffusione dell'Unità.

Da vari giorni nelle sezioni regna una viva attesa per il convegno di stasera: è noto, infatti, che esso darà il via a una nuova gara e al raggiungimento di nuovi obiettivi nella diffusione dell'Unità.

Da vari giorni nelle sezioni regna una viva attesa per il convegno di stasera: è noto, infatti, che esso darà il via a una nuova gara e al raggiungimento di nuovi obiettivi nella diffusione dell'Unità.

Da vari giorni nelle sezioni regna una viva attesa per il convegno di stasera: è noto, infatti, che esso darà il via a una nuova gara e al raggiungimento di nuovi obiettivi nella diffusione dell'Unità.

Da vari giorni nelle sezioni regna una viva attesa per il convegno di stasera: è noto, infatti, che esso darà il via a una nuova gara e al raggiungimento di nuovi obiettivi nella diffusione dell'Unità.

Da vari giorni nelle sezioni regna una viva attesa per il convegno di stasera: è noto, infatti, che esso darà il via a una nuova gara e al raggiungimento di nuovi obiettivi nella diffusione dell'Unità.

Da vari giorni nelle sezioni regna una viva attesa per il convegno di stasera: è noto, infatti, che esso darà il via a una nuova gara e al raggiungimento di nuovi obiettivi nella diffusione dell'Unità.

Da vari giorni nelle sezioni regna una viva attesa per il convegno di stasera: è noto, infatti, che esso darà il via a una nuova gara e al raggiungimento di nuovi obiettivi nella diffusione dell'Unità.

Da vari giorni nelle sezioni regna una viva attesa per il convegno di stasera: è noto, infatti, che esso darà il via a una nuova gara e al raggiungimento di nuovi obiettivi nella diffusione dell'Unità.

Da vari giorni nelle sezioni regna una viva attesa per il convegno di stasera: è noto, infatti, che esso darà il via a una nuova gara e al raggiungimento di nuovi obiettivi nella diffusione dell'Unità.

Da vari giorni nelle sezioni regna una viva attesa per il convegno di stasera: è noto, infatti, che esso darà il via a una nuova gara e al raggiungimento di nuovi obiettivi nella diffusione dell'Unità.

Da vari giorni nelle sezioni regna una viva attesa per il convegno di stasera: è noto, infatti, che esso darà il via a una nuova gara e al raggiungimento di nuovi obiettivi nella diffusione dell'Unità.

Da vari giorni nelle sezioni regna una viva attesa per il convegno di stasera: è noto, infatti, che esso darà il via a una nuova gara e al raggiungimento di nuovi obiettivi nella diffusione dell'Unità.

Da vari giorni nelle sezioni regna una viva attesa per il convegno di stasera: è noto, infatti, che esso darà il via a una nuova gara e al raggiungimento di nuovi obiettivi nella diffusione dell'Unità.

Da vari giorni nelle sezioni regna una viva attesa per il convegno di stasera: è noto, infatti, che esso darà il via a una nuova gara e al raggiungimento di nuovi obiettivi nella diffusione dell'Unità.

Da vari giorni nelle sezioni regna una viva attesa per il convegno di stasera: è noto, infatti, che esso darà il via a una nuova gara e al raggiungimento di nuovi obiettivi nella diffusione dell'Unità.

Da vari giorni nelle sezioni regna una viva attesa per il convegno di stasera: è noto, infatti, che esso darà il via a una nuova gara e al raggiungimento di nuovi obiettivi nella diffusione dell'Unità.

Da vari giorni nelle sezioni regna una viva attesa per il convegno di stasera: è noto, infatti, che esso darà il via a una nuova gara e al raggiungimento di nuovi obiettivi nella diffusione dell'Unità.

Da vari giorni nelle sezioni regna una viva attesa per il convegno di stasera: è noto, infatti, che esso darà il via a una nuova gara e al raggiungimento di nuovi obiettivi nella diffusione dell'Unità.

Da vari giorni nelle sezioni regna una viva attesa per il convegno di stasera: è noto, infatti, che esso darà il via a una nuova gara e al raggiungimento di nuovi obiettivi nella diffusione dell'Unità.

Da vari giorni nelle sezioni regna una viva attesa per il convegno di stasera: è noto, infatti, che esso darà il via a una nuova gara e al raggiungimento di nuovi obiettivi nella diffusione dell'Unità.

Da vari giorni nelle sezioni regna una viva attesa per il convegno di stasera: è noto, infatti, che esso darà il via a una nuova gara e al raggiungimento di nuovi obiettivi nella diffusione dell'Unità.

Da vari giorni nelle sezioni regna una viva attesa per il convegno di stasera: è noto, infatti, che esso darà il via a una nuova gara e al raggiungimento di nuovi obiettivi nella diffusione dell'Unità.

Da vari giorni nelle sezioni regna una viva attesa per il convegno di stasera: è noto, infatti, che esso darà il via a una nuova gara e al raggiungimento di nuovi obiettivi nella diffusione dell'Unità.

Da vari giorni nelle sezioni regna una viva attesa per il convegno di stasera: è noto, infatti, che esso darà il via a una nuova gara e al raggiungimento di nuovi obiettivi nella diffusione dell'Unità.

Da vari giorni nelle sezioni regna una viva attesa per il convegno di stasera: è noto, infatti, che esso darà il via a una nuova gara e al raggiungimento di nuovi obiettivi nella diffusione dell'Unità.

Da vari giorni nelle sezioni regna una viva attesa per il convegno di stasera: è noto, infatti, che esso darà il via a una nuova gara e al raggiungimento di nuovi obiettivi nella diffusione dell'Unità.

Da vari giorni nelle sezioni regna una viva attesa per il convegno di stasera: è noto, infatti, che esso darà il via a una nuova gara e al raggiungimento di nuovi obiettivi nella diffusione dell'Unità.

Da vari giorni nelle sezioni regna una viva attesa per il convegno di stasera: è noto, infatti, che esso darà il via a una nuova gara e al raggiungimento di nuovi obiettivi nella diffusione dell'Unità.

Da vari giorni nelle sezioni regna una viva attesa per il convegno di stasera: è noto, infatti, che esso darà il via a una nuova gara e al raggiungimento di nuovi obiettivi nella diffusione dell'Unità.

Da vari giorni nelle sezioni regna una viva attesa per il convegno di stasera: è noto, infatti, che esso darà il via a una nuova gara e al raggiungimento di nuovi obiettivi nella diffusione dell'Unità.

Da vari giorni nelle sezioni regna una viva attesa per il convegno di stasera: è noto, infatti, che esso darà il via a una nuova gara e al raggiungimento di nuovi obiettivi nella diffusione dell'Unità.

Da vari giorni nelle sezioni regna una viva attesa per il convegno di stasera: è noto, infatti, che esso darà il via a una nuova gara e al raggiungimento di nuovi obiettivi nella diffusione dell'Unità.

Da vari giorni nelle sezioni regna una viva attesa per il convegno di stasera: è noto, infatti, che esso darà il via a una nuova gara e al raggiungimento di nuovi obiettivi nella diffusione dell'Unità.

Da vari giorni nelle sezioni regna una viva attesa per il convegno di stasera: è noto, infatti, che esso darà il via a una nuova gara e al raggiungimento di nuovi obiettivi nella diffusione dell'Unità.

Da vari giorni nelle sezioni regna una viva attesa per il convegno di stasera: è noto, infatti, che esso darà il via a una nuova gara e al raggiungimento di nuovi obiettivi nella diffusione dell'Unità.

Da vari giorni nelle sezioni regna una viva attesa per il convegno di stasera: è noto, infatti, che esso darà il via a una nuova gara e al raggiungimento di nuovi obiettivi nella diffusione dell'Unità.

Da vari giorni nelle sezioni regna una viva attesa per il convegno di stasera: è noto, infatti, che esso darà il via a una nuova gara e al raggiungimento di nuovi obiettivi nella diffusione dell'Unità.

Da vari giorni nelle sezioni regna una viva attesa per il convegno di stasera: è noto, infatti, che esso darà il via a una nuova gara e al raggiungimento di nuovi obiettivi nella diffusione dell'Unità.

Da vari giorni nelle sezioni regna una viva attesa per il convegno di stasera: è noto, infatti, che esso darà il via a una nuova gara e al raggiungimento di nuovi obiettivi nella diffusione dell'Unità.

Da vari giorni nelle sezioni regna una viva attesa per il convegno di stasera: è noto, infatti, che esso darà il via a una nuova gara e al raggiungimento di nuovi obiettivi nella diffusione dell'Unità.

Da vari giorni nelle sezioni regna una viva attesa per il convegno di stasera: è noto, infatti, che esso darà il via a una nuova gara e al raggiungimento di nuovi obiettivi nella diffusione dell'Unità.

Da vari giorni nelle sezioni regna una viva attesa per il convegno di stasera: è noto, infatti, che esso darà il via a una nuova gara e al raggiungimento di nuovi obiettivi nella diffusione dell'Unità.

Da vari giorni nelle sezioni regna una viva attesa per il convegno di stasera: è noto, infatti, che esso darà il via a una nuova gara e al raggiungimento di nuovi obiettivi nella diffusione dell'Unità.

Da vari giorni nelle sezioni regna una viva attesa per il convegno di stasera: è noto, infatti, che esso darà il via a una nuova gara e al raggiungimento di nuovi obiettivi nella diffusione dell'Unità.

Da vari giorni nelle sezioni regna una viva attesa per il convegno di stasera: è noto, infatti, che esso darà il via a una nuova gara e al raggiungimento di nuovi obiettivi nella diffusione dell'Unità.

Da vari giorni nelle sezioni regna una viva attesa per il convegno di stasera: è noto, infatti, che esso darà il via a una nuova gara e al raggiungimento di nuovi obiettivi nella diffusione dell'Unità.

Da vari giorni nelle sezioni regna una viva attesa per il convegno di stasera: è noto, infatti, che esso darà il via a una nuova gara e al raggiungimento di nuovi obiettivi nella diffusione dell'Unità.

Da vari giorni nelle sezioni regna una viva attesa per il convegno di stasera: è noto, infatti, che esso darà il via a una nuova gara e al raggiungimento di nuovi obiettivi nella diffusione dell'Unità.

Da vari giorni nelle sezioni regna una viva attesa per il convegno di stasera: è noto, infatti, che esso darà il via a una nuova gara e al raggiungimento di nuovi obiettivi nella diffusione dell'Unità.

Da vari giorni nelle sezioni regna una viva attesa per il convegno di stasera: è noto, infatti, che esso darà il via a una nuova gara e al raggiungimento di nuovi obiettivi nella diffusione dell'Unità.

OGGI CORSE alle Capannelle



# ULTIME L'Unità NOTIZIE

INTERVISTA DI MOLOTOV A UN QUOTIDIANO NIPPONICO

## L'URSS disposta a normalizzare le sue relazioni con il Giappone

Il ministro sovietico per il rafforzamento dei legami commerciali e culturali con Tokio

MOSCA, 13. — Il ministro degli esteri sovietico, V. M. Molotov, ha concesso al quotidiano Mitozu Suzuki, redattore capo del giornale giapponese Ciubu Nippon Scibu, la seguente intervista:

D. — «A proposito della conclusione di un patto di neutralità o di non aggressione tra il Giappone e l'URSS?»

R. — «Dopo la Conferenza di Ginevra, l'opinione pubblica mondiale è sempre più favorevole alla sollecita instaurazione della coesistenza pacifica tra l'Oriente e l'Occidente. Anche il popolo giapponese, ad eccezione di una insignificante minoranza, non desidera naturalmente di essere in relazioni ostili con l'URSS, o di entrare di nuovo in relazioni di questo tipo con essa.»

«Per una sostanziale riduzione degli armamenti da parte della promessa che la incondizionata proibizione delle armi atomiche, termoneucleari e delle armi di sterminio di massa. Al tempo stesso, l'Unione Sovietica parte dalla premessa che ogni Stato sovrano deve avere le forze armate necessarie per l'autodifesa.»

Come è noto, le proposte di una sostanziale riduzione degli armamenti da parte della promessa che la incondizionata proibizione delle armi atomiche, termoneucleari e delle armi di sterminio di massa. Al tempo stesso, l'Unione Sovietica parte dalla premessa che ogni Stato sovrano deve avere le forze armate necessarie per l'autodifesa.»

«L'Unione Sovietica mantiene ventieri, e aspira in ogni modo a sviluppare relazioni culturali con gli altri paesi, incluso il Giappone. Molte delegazioni scientifiche e culturali di altri paesi hanno visitato l'URSS negli ultimi anni, e delegazioni culturali sovietiche sono state in vari paesi stranieri. Anche dal Giappone, come è noto, varie delegazioni hanno visitato l'Unione Sovietica. Non abbiamo dubbi che vi siano in Giappone moltissime persone, specie tra gli intellettuali, che aspirano ad uno sviluppo dei legami culturali con i popoli dell'URSS.»

«Non vi può essere dubbio che ciò avrà una influenza positiva per il rafforzamento delle relazioni amichevoli tra il Giappone e l'URSS, cui i nostri popoli, come anche gli altri popoli che aspirano allo sviluppo della cooperazione internazionale ed al rafforzamento della pace universale, sono interessati.»

«Come è noto, nelle sue relazioni con gli altri paesi il Governo sovietico procede dal riconoscimento del principio della coesistenza pacifica fra Stati con sistemi sociali differenti. La politica di pace e di sviluppo di normali relazioni con tutti gli Stati i quali vogliono da parte loro mantenere tali relazioni con l'URSS. Essa persegue la stessa politica anche nei confronti del Giappone, con il quale non esistono finora relazioni normali, sebbene la questione della normalizzazione di tali relazioni sia ormai matura. È ovvio che una soluzione di questa questione renderebbe possibile l'esame dei rapporti tra l'URSS e il Giappone.»

«L'Unione Sovietica persegue concretamente una politica di pace e di sviluppo di normali relazioni con tutti gli Stati i quali vogliono da parte loro mantenere tali relazioni con l'URSS. Essa persegue la stessa politica anche nei confronti del Giappone, con il quale non esistono finora relazioni normali, sebbene la questione della normalizzazione di tali relazioni sia ormai matura. È ovvio che una soluzione di questa questione renderebbe possibile l'esame dei rapporti tra l'URSS e il Giappone.»

«L'Unione Sovietica persegue concretamente una politica di pace e di sviluppo di normali relazioni con tutti gli Stati i quali vogliono da parte loro mantenere tali relazioni con l'URSS. Essa persegue la stessa politica anche nei confronti del Giappone, con il quale non esistono finora relazioni normali, sebbene la questione della normalizzazione di tali relazioni sia ormai matura. È ovvio che una soluzione di questa questione renderebbe possibile l'esame dei rapporti tra l'URSS e il Giappone.»

«L'Unione Sovietica persegue concretamente una politica di pace e di sviluppo di normali relazioni con tutti gli Stati i quali vogliono da parte loro mantenere tali relazioni con l'URSS. Essa persegue la stessa politica anche nei confronti del Giappone, con il quale non esistono finora relazioni normali, sebbene la questione della normalizzazione di tali relazioni sia ormai matura. È ovvio che una soluzione di questa questione renderebbe possibile l'esame dei rapporti tra l'URSS e il Giappone.»



Il ministro degli esteri sovietico Molotov

«L'Unione Sovietica persegue concretamente una politica di pace e di sviluppo di normali relazioni con tutti gli Stati i quali vogliono da parte loro mantenere tali relazioni con l'URSS. Essa persegue la stessa politica anche nei confronti del Giappone, con il quale non esistono finora relazioni normali, sebbene la questione della normalizzazione di tali relazioni sia ormai matura. È ovvio che una soluzione di questa questione renderebbe possibile l'esame dei rapporti tra l'URSS e il Giappone.»

«L'Unione Sovietica persegue concretamente una politica di pace e di sviluppo di normali relazioni con tutti gli Stati i quali vogliono da parte loro mantenere tali relazioni con l'URSS. Essa persegue la stessa politica anche nei confronti del Giappone, con il quale non esistono finora relazioni normali, sebbene la questione della normalizzazione di tali relazioni sia ormai matura. È ovvio che una soluzione di questa questione renderebbe possibile l'esame dei rapporti tra l'URSS e il Giappone.»

«L'Unione Sovietica persegue concretamente una politica di pace e di sviluppo di normali relazioni con tutti gli Stati i quali vogliono da parte loro mantenere tali relazioni con l'URSS. Essa persegue la stessa politica anche nei confronti del Giappone, con il quale non esistono finora relazioni normali, sebbene la questione della normalizzazione di tali relazioni sia ormai matura. È ovvio che una soluzione di questa questione renderebbe possibile l'esame dei rapporti tra l'URSS e il Giappone.»

«L'Unione Sovietica persegue concretamente una politica di pace e di sviluppo di normali relazioni con tutti gli Stati i quali vogliono da parte loro mantenere tali relazioni con l'URSS. Essa persegue la stessa politica anche nei confronti del Giappone, con il quale non esistono finora relazioni normali, sebbene la questione della normalizzazione di tali relazioni sia ormai matura. È ovvio che una soluzione di questa questione renderebbe possibile l'esame dei rapporti tra l'URSS e il Giappone.»

«L'Unione Sovietica persegue concretamente una politica di pace e di sviluppo di normali relazioni con tutti gli Stati i quali vogliono da parte loro mantenere tali relazioni con l'URSS. Essa persegue la stessa politica anche nei confronti del Giappone, con il quale non esistono finora relazioni normali, sebbene la questione della normalizzazione di tali relazioni sia ormai matura. È ovvio che una soluzione di questa questione renderebbe possibile l'esame dei rapporti tra l'URSS e il Giappone.»

«L'Unione Sovietica persegue concretamente una politica di pace e di sviluppo di normali relazioni con tutti gli Stati i quali vogliono da parte loro mantenere tali relazioni con l'URSS. Essa persegue la stessa politica anche nei confronti del Giappone, con il quale non esistono finora relazioni normali, sebbene la questione della normalizzazione di tali relazioni sia ormai matura. È ovvio che una soluzione di questa questione renderebbe possibile l'esame dei rapporti tra l'URSS e il Giappone.»

«L'Unione Sovietica persegue concretamente una politica di pace e di sviluppo di normali relazioni con tutti gli Stati i quali vogliono da parte loro mantenere tali relazioni con l'URSS. Essa persegue la stessa politica anche nei confronti del Giappone, con il quale non esistono finora relazioni normali, sebbene la questione della normalizzazione di tali relazioni sia ormai matura. È ovvio che una soluzione di questa questione renderebbe possibile l'esame dei rapporti tra l'URSS e il Giappone.»

«L'Unione Sovietica persegue concretamente una politica di pace e di sviluppo di normali relazioni con tutti gli Stati i quali vogliono da parte loro mantenere tali relazioni con l'URSS. Essa persegue la stessa politica anche nei confronti del Giappone, con il quale non esistono finora relazioni normali, sebbene la questione della normalizzazione di tali relazioni sia ormai matura. È ovvio che una soluzione di questa questione renderebbe possibile l'esame dei rapporti tra l'URSS e il Giappone.»

«L'Unione Sovietica persegue concretamente una politica di pace e di sviluppo di normali relazioni con tutti gli Stati i quali vogliono da parte loro mantenere tali relazioni con l'URSS. Essa persegue la stessa politica anche nei confronti del Giappone, con il quale non esistono finora relazioni normali, sebbene la questione della normalizzazione di tali relazioni sia ormai matura. È ovvio che una soluzione di questa questione renderebbe possibile l'esame dei rapporti tra l'URSS e il Giappone.»

«L'Unione Sovietica persegue concretamente una politica di pace e di sviluppo di normali relazioni con tutti gli Stati i quali vogliono da parte loro mantenere tali relazioni con l'URSS. Essa persegue la stessa politica anche nei confronti del Giappone, con il quale non esistono finora relazioni normali, sebbene la questione della normalizzazione di tali relazioni sia ormai matura. È ovvio che una soluzione di questa questione renderebbe possibile l'esame dei rapporti tra l'URSS e il Giappone.»

«L'Unione Sovietica persegue concretamente una politica di pace e di sviluppo di normali relazioni con tutti gli Stati i quali vogliono da parte loro mantenere tali relazioni con l'URSS. Essa persegue la stessa politica anche nei confronti del Giappone, con il quale non esistono finora relazioni normali, sebbene la questione della normalizzazione di tali relazioni sia ormai matura. È ovvio che una soluzione di questa questione renderebbe possibile l'esame dei rapporti tra l'URSS e il Giappone.»

«L'Unione Sovietica persegue concretamente una politica di pace e di sviluppo di normali relazioni con tutti gli Stati i quali vogliono da parte loro mantenere tali relazioni con l'URSS. Essa persegue la stessa politica anche nei confronti del Giappone, con il quale non esistono finora relazioni normali, sebbene la questione della normalizzazione di tali relazioni sia ormai matura. È ovvio che una soluzione di questa questione renderebbe possibile l'esame dei rapporti tra l'URSS e il Giappone.»

«L'Unione Sovietica persegue concretamente una politica di pace e di sviluppo di normali relazioni con tutti gli Stati i quali vogliono da parte loro mantenere tali relazioni con l'URSS. Essa persegue la stessa politica anche nei confronti del Giappone, con il quale non esistono finora relazioni normali, sebbene la questione della normalizzazione di tali relazioni sia ormai matura. È ovvio che una soluzione di questa questione renderebbe possibile l'esame dei rapporti tra l'URSS e il Giappone.»

«L'Unione Sovietica persegue concretamente una politica di pace e di sviluppo di normali relazioni con tutti gli Stati i quali vogliono da parte loro mantenere tali relazioni con l'URSS. Essa persegue la stessa politica anche nei confronti del Giappone, con il quale non esistono finora relazioni normali, sebbene la questione della normalizzazione di tali relazioni sia ormai matura. È ovvio che una soluzione di questa questione renderebbe possibile l'esame dei rapporti tra l'URSS e il Giappone.»

«L'Unione Sovietica persegue concretamente una politica di pace e di sviluppo di normali relazioni con tutti gli Stati i quali vogliono da parte loro mantenere tali relazioni con l'URSS. Essa persegue la stessa politica anche nei confronti del Giappone, con il quale non esistono finora relazioni normali, sebbene la questione della normalizzazione di tali relazioni sia ormai matura. È ovvio che una soluzione di questa questione renderebbe possibile l'esame dei rapporti tra l'URSS e il Giappone.»

«L'Unione Sovietica persegue concretamente una politica di pace e di sviluppo di normali relazioni con tutti gli Stati i quali vogliono da parte loro mantenere tali relazioni con l'URSS. Essa persegue la stessa politica anche nei confronti del Giappone, con il quale non esistono finora relazioni normali, sebbene la questione della normalizzazione di tali relazioni sia ormai matura. È ovvio che una soluzione di questa questione renderebbe possibile l'esame dei rapporti tra l'URSS e il Giappone.»

«L'Unione Sovietica persegue concretamente una politica di pace e di sviluppo di normali relazioni con tutti gli Stati i quali vogliono da parte loro mantenere tali relazioni con l'URSS. Essa persegue la stessa politica anche nei confronti del Giappone, con il quale non esistono finora relazioni normali, sebbene la questione della normalizzazione di tali relazioni sia ormai matura. È ovvio che una soluzione di questa questione renderebbe possibile l'esame dei rapporti tra l'URSS e il Giappone.»

«L'Unione Sovietica persegue concretamente una politica di pace e di sviluppo di normali relazioni con tutti gli Stati i quali vogliono da parte loro mantenere tali relazioni con l'URSS. Essa persegue la stessa politica anche nei confronti del Giappone, con il quale non esistono finora relazioni normali, sebbene la questione della normalizzazione di tali relazioni sia ormai matura. È ovvio che una soluzione di questa questione renderebbe possibile l'esame dei rapporti tra l'URSS e il Giappone.»

«L'Unione Sovietica persegue concretamente una politica di pace e di sviluppo di normali relazioni con tutti gli Stati i quali vogliono da parte loro mantenere tali relazioni con l'URSS. Essa persegue la stessa politica anche nei confronti del Giappone, con il quale non esistono finora relazioni normali, sebbene la questione della normalizzazione di tali relazioni sia ormai matura. È ovvio che una soluzione di questa questione renderebbe possibile l'esame dei rapporti tra l'URSS e il Giappone.»

«L'Unione Sovietica persegue concretamente una politica di pace e di sviluppo di normali relazioni con tutti gli Stati i quali vogliono da parte loro mantenere tali relazioni con l'URSS. Essa persegue la stessa politica anche nei confronti del Giappone, con il quale non esistono finora relazioni normali, sebbene la questione della normalizzazione di tali relazioni sia ormai matura. È ovvio che una soluzione di questa questione renderebbe possibile l'esame dei rapporti tra l'URSS e il Giappone.»

## Grosseto eleva l'obiettivo da 5 ad 8 milioni Quintali di ortaggi offerti dai contadini foggiani

Tarantelle di ragazze napoletane al Parco Lambro di Milano - Un ammirato pannello al Festival di Aquila: il sacrificio dei nove martiri aquilani e la cacciata dei nazisti - Una lettera di operai della FIAT all'Unità

Ci sono sempre decine di notizie significative sullo sviluppo eccezionale che va assumendo questo mese della stampa da mettere in testa alla cronaca delle manifestazioni, e confessiamo che il compito della scelta si presenta sempre più difficile. Oggi, comunque, decidiamo di iniziare con quelle che riguardano la sottoscrizione, e in particolare con quella proveniente da Grosseto. I compagni di quella Federazione, infatti, hanno così telegrafato al compagno Togliatti, Segretario Federazione comunista Grosseto: «L'URSS ha deciso di aumentare l'obiettivo da 5 milioni e mezzo a 8 milioni, per rispondere alle sollecitazioni dei contadini della Cascia». «Suardi». Non c'è che dire, si tratta di una iniziativa che colpisce, che ci conferma un altro fatto: la consapevolezza della

forza e delle possibilità del nostro partito con cui i nostri dirigenti hanno deciso di elevare quest'anno l'obiettivo della sottoscrizione a 500 milioni. Domenica, inoltre, demmo notizia dell'esperienza fatta dai compagni di numerose sezioni della provincia di Latina: sono riuscite a raggiungere e superare notevolmente i propri obiettivi, chiedendo ai coltivatori diretti il contributo per il nostro giornale, non in danaro, ma in natura: oggi, a Fivola, le grandi possibilità che esistono ai fini del raggiungimento degli obiettivi finanziari del mese, altre notizie di questo tipo ci pervengono da Grosseto, da Sannicandro (Foggia), per esempio, i contadini delle padule hanno offerto varie decine di quintali di pomodoro. Ma diamo anche oggi uno

sguardo ai numerosi festival che domenica si sono svolti in tutta Italia, da Milano a Salerno, da Venezia ad Aquila. Abbiamo già scritto nei giorni scorsi sulla festa del Parco Lambro, «la festa delle feste», come ha voluto definirlo il compagno Longo. Domenica scorsa, ma oggi dobbiamo registrare il magnifico successo che quel festival ha ottenuto. Eccezionale, ci dice il corrispondente, è stata la folla dei cittadini che lo ha visitato, tanto che lo stesso Ufficio postale installato ad uso dei visitatori, ha lavorato ininterrottamente dal mattino alla notte. Milano si sa che fa sempre le cose in grande stile e che alle bande musicali, agli spettacolosi fuochi pirotecnici, ai gruppi folcloristici ha aggiunto ad uso esclusivo di centinaia di ragazzi, piccoli parchi di divertimento zeppi di ogni

meraviglia, dal ping-pong al cinema a manovella, ma ora apprendiamo che ha voluto rispettare anche una rigorosissima tradizione, quella dei napoletani a Milano, con gruppi di ragazze partenopee che hanno alternato cantate e tarantelle ai cori della Brianza.

Ad Aquila anche il festival è cresciuto in dimensioni e interesse. Dall'angusto spazio riservatogli nel «Vicojaccio», si è trasferito quello del grande pannello del Castello, sfoggiando un programma nutrito: dalle gare sportive, al lancio dei palloni, alla proiezione di film, al concerto di Bello e ammirato il grande pannello celebrativo apprestato dal pittore Remo Brindisi coadiuvato dai giovani artisti Paola e D'Addario: il pannello rievoca il sacrificio dei

9 martiri aquilani, e la cacciata dell'invasore tedesco.

Ed ecco un altro gruppo di telegrammi che a centinaia continuano a pervenirci in questi giorni:

«Bella - Comunisti di Bella (Potenza) risposta Cascine attendenti alla costituzione versato il 100 per cento obiettivo (questione) consegnare il 150 per cento - Esina - Michele».

«Diamante - Raggiunto obiettivo fissato proposto superarlo risposta antidemocratico veto Cascine - Pierri».

«Barcellona - Rispondendo ai comunisti Cascine Amici Unità Barcellona hanno sottoscritto 120.000 superando largamente obiettivo ed impegnandosi continuare - Sezione PCI».

«Ragusa - Comunisti ragusani risposta provvedimento Cascine superando obiettivo sottoscrittione un milione 500.000 - Spampinato».

«Melfi - Comunisti Melfi rispondono inconstituzionalità Cascine superando obiettivo versano 152.500».

«Avellino» - Carvinara protestando arbitrio questore Firenze impegnasi superare entro 3 giorni obiettivo mese stampa - Sezione comunista».

«Avellino - Amici Unità Avellino impegnasi risposta superando obiettivo versano 24 ore oltre 200.000 lire».

I compagni della FIAT-SIMA di Torino ci hanno inviato la seguente lettera: «Appresa la notizia che il Questore di Firenze tenterebbe di impedire la festa dell'Unità da tenersi al parco del Parco delle Cascine, vanto e luogo di precedenti svaghi popolari fiorentini; i compagni comunisti delle cellule: Telai, 1100, varie ed eletti della FIAT-SIMA Torino, protestando energicamente contro il sopruso e invitano il Sindaco La Pira ad intervenire presso il Governo per fare rispettare la libertà di espressione, di stampa comunale e la volontà di chi democratici cittadini fiorentini ed italiani.

Condannano il fazioso ed antidemocratico provvedimento, aspirando ad impedire la manifestazione, e chiedono per aumenti della diffusione e della sottoscrizione dell'Unità - Comunisti della FIAT-SIMA».

Ed ecco infine, una significativa lettera inviata dalla Sezione di S. Nicola Agliana (Pistoia):

Cara Unità,

le donne della Sezione di S. Nicola Agliana, sono liete di comunicarti che per rispondere ai soprusi del questore di Firenze, in 3 giorni hanno raggiunto l'obiettivo della sottoscrizione (che era di lire 10.000) e lo hanno elevato di altre 5000 lire, impegnandosi ancora per la diffusione di 5 copie dell'Unità con il proposito di portarla a 10 - Sidonia Camarelli.

## ACCOLTA L'ISTANZA DI LIBERTÀ PROVVISORIA PER LA «DAMA BIANCA»

# Finalmente Giulia Locatelli è stata dimessa dal carcere

Le è stato imposto un foglio di via obbligatorio a causa del quale si dovrà presentare ogni settimana alla questura di Ancona - In prigione aveva digiunato - L'interrogatorio di Coppi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ALESSANDRIA, 13. — Alle 21 di questa sera la signora Giulia Locatelli è stata posta in libertà provvisoria.

Così, dopo un insolitamente lungo periodo di detenzione, è stata dunque accolta l'istanza presentata dalla difesa. Ma ecco che in un momento di confronti della «dama bianca» si procede con un eccezionale, ingiustificato rigore. La signora Locatelli è stata infatti multa di un foglio di via obbligatorio per Ancona, in cui si prescrive che, a meno che non venga multata, Ella, alla stregua di un delinquente, dovrà presentarsi davanti ai funzionari della Questura di Ancona entro il giorno 14, e da quel momento, per un tempo indeterminato, ogni settimana dovrà ripetere la visita.

Non ebbe neppure il tempo di esprimere le sue reazioni che già la macchina si era allontanata. Alle 21,30 circa il suo ingresso a Villa Cavallotti, la signora Locatelli aveva manifestato la sua decisione di ricorrere in Cassazione applicando l'articolo 111 della Costituzione.

L'avv. Ballosteri, da noi interrogato, ha dichiarato che chiederà la modifica o l'imputazione della pesante ordinanza di libertà provvisoria.

Non si comprende ancora una volta a cosa sia dovuto l'insolito atteggiamento dell'autorità nella questione. Per la popolarità che il nome di Coppi ha in questi giorni, forse fare del caso della «dama bianca» un mucchio di esemplari di ciò che può capitare a

festività come un episodio clamoroso delle cronache giudiziarie d'Italia. D'altra parte, proprio ieri l'avv. Ballosteri, legale di Fausto Coppi, aveva manifestato la sua decisione di ricorrere in Cassazione applicando l'articolo 111 della Costituzione.

L'avv. Ballosteri, da noi interrogato, ha dichiarato che chiederà la modifica o l'imputazione della pesante ordinanza di libertà provvisoria.

Non si comprende ancora una volta a cosa sia dovuto l'insolito atteggiamento dell'autorità nella questione. Per la popolarità che il nome di Coppi ha in questi giorni, forse fare del caso della «dama bianca» un mucchio di esemplari di ciò che può capitare a

sentimentale si venga a trovare?

Alla decisione di questa sera si è giunti dopo una lunga, travagliata giornata che ha visto al suo centro la deposizione di Fausto Coppi. Egli non era stato ancora citato e venne ad Alessandria su iniziativa del suo avvocato che, naturalmente, aveva interesse a stringere i tempi onde addivenire a una chiarificazione.

Coppi è giunto alle ore 11 pilotando personalmente la sua «Aurelia» sport 2500; ha fatto una breve permanenza a S. Nicola Agliana, dove si è recato a recare un taillieu grigio per la signora Locatelli e un termos con caffè caldo. Alle 11,15 Fausto Coppi è entrato nell'ufficio del Procuratore ove rimase sino alle 13,30.

FRANCO MANNI

«L'Unione Sovietica persegue concretamente una politica di pace e di sviluppo di normali relazioni con tutti gli Stati i quali vogliono da parte loro mantenere tali relazioni con l'URSS. Essa persegue la stessa politica anche nei confronti del Giappone, con il quale non esistono finora relazioni normali, sebbene la questione della normalizzazione di tali relazioni sia ormai matura. È ovvio che una soluzione di questa questione renderebbe possibile l'esame dei rapporti tra l'URSS e il Giappone.»

## LE LOTTE PER IL RINNOVO DEI CONTRATTI

# Sciopero unitario di 24 ore proclamato nei molini e nei pastifici

50.000 lavoratori in lotta - Domani si riunisce l'esecutivo della CGIL

Domani alle ore 9 si riunirà a Roma nella sede federale, il comitato esecutivo della CGIL per discutere il seguente ordine del giorno: 1) vertenza salariale nell'industria; 2) la lotta della CGIL contro la legge delega e per le rivendicazioni economiche e giuridiche dei pubblici dipendenti. La riunione dell'esecutivo avviene quando già la ripresa dell'attività sindacale si preannuncia interessante e movimentata per parecchie categorie. Ieri si discuteva, infatti, il rinnovo del contratto di lavoro del settore dell'industria molitoraria della pastificazione e riseria. L'atteggiamento degli industriali è stato tanto intrasigente, di fronte alle modeste richieste dei lavoratori, che le organizzazioni sindacali di categoria hanno deciso di proclamare uno sciopero generale di 24 ore.

Cinquantamila lavoratori quindi, a partire dalle ore 6 del giorno 23, incroceranno le braccia. Inoltre le tre organizzazioni sindacali hanno stabilito un altro sciopero di 48 ore da effettuarsi nel corso della settimana che va dal 27 settembre al 3 ottobre.

A Milano i calzaturieri hanno effettuato il loro convegno provinciale e hanno demandato alla segreteria nazionale il compito di chiedere all'associazione padronale una risposta alle rivendicazioni salariali e normative avanzate dalla categoria. Il convegno ha tenuto a sottolineare che, se gli industriali vorranno ancora una volta negare o rinviare le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro, i lavoratori sono decisi a rispondere con la lotta. Si ha notizia intanto che in seguito alla lettera inviata dalla FILA, nella giornata di ieri gli industriali calzaturieri hanno ripreso le trattative.

Viva attesa regna tra i lavoratori dell'industria chimica in vista delle trattative per il contratto di lavoro che avranno inizio il giorno 16 p.v. e dalle quali potranno stabilire le effettive intenzioni degli industriali chimici, nei confronti delle richieste avanzate dalla FILC.

Un'altra categoria di lavoratori, che si prepara ad un'agitazione nazionale è quella dei dipendenti dei pubblici esercizi (caffè, bars, ristoranti, pasticceria, albergo e mensa ecc.). Dopo quattro anni di continue richieste, trattative, nei giorni scorsi a causa di alcuni oltranzisti fra la delegazione degli industriali, la stipulazione del nuovo contratto è andata a monte. I lavoratori non possono tollerare oltre il rinvio del rinnovo del contratto.

«L'Unione Sovietica persegue concretamente una politica di pace e di sviluppo di normali relazioni con tutti gli Stati i quali vogliono da parte loro mantenere tali relazioni con l'URSS. Essa persegue la stessa politica anche nei confronti del Giappone, con il quale non esistono finora relazioni normali, sebbene la questione della normalizzazione di tali relazioni sia ormai matura. È ovvio che una soluzione di questa questione renderebbe possibile l'esame dei rapporti tra l'URSS e il Giappone.»

«L'Unione Sovietica persegue concretamente una politica di pace e di sviluppo di normali relazioni con tutti gli Stati i quali vogliono da parte loro mantenere tali relazioni con l'URSS. Essa persegue la stessa politica anche nei confronti del Giappone, con il quale non esistono finora relazioni normali, sebbene la questione della normalizzazione di tali relazioni sia ormai matura. È ovvio che una soluzione di questa questione renderebbe possibile l'esame dei rapporti tra l'URSS e il Giappone.»

«L'Unione Sovietica persegue concretamente una politica di pace e di sviluppo di normali relazioni con tutti gli Stati i quali vogliono da parte loro mantenere tali relazioni con l'URSS. Essa persegue la stessa politica anche nei confronti del Giappone, con il quale non esistono finora relazioni normali, sebbene la questione della normalizzazione di tali relazioni sia ormai matura. È ovvio che una soluzione di questa questione renderebbe possibile l'esame dei rapporti tra l'URSS e il Giappone.»

## TRAGICO EPISODIO A PERUGIA

# Uccisa da una suora la badessa di un convento

PERUGIA, 13. — Una suora, operata recentemente di cancro, e che doveva essere trasferita in un'altra casa religiosa ha ucciso la vecchia badessa, ritenendola responsabile del suo allontanamento.

Il tragico episodio avvenuto questa notte nel convento delle suore missionarie Zoltrici del Sacro Cuore di Colombella (frazione di Perugia). La vittima è suor Annetta Celestri, di anni 74, e la monaca che ha ucciso la sua superiora è suor Scolastica Solenne, di 51 anni, da Bari.

Suor Scolastica era stata operata di un carcinoma alla mammella e recentemente era stato deciso di farla ricoverare in una casa di cura per

religiose, per vedere se era possibile arrestare il male. Ad essa non era stato fatto intendere la gravità del suo stato e venendo a sapere che sarebbe stata trasferita in un altro convento nel suo animo deve essersi acceso un risentimento verso la vecchia suora che deve avere ritenuto responsabile del suo allontanamento.

Verso le 3 di questa notte, poco dopo la preghiera notturna, ha preso un «pestello» e ha martellato ed ha colpito nel sonno suor Annetta alla tempia destra, uccidendola sul colpo; quindi è uscita dal convento ed è andata a costruirsi alla locale sezione dei carabinieri alle 4 di stamane.

«L'Unione Sovietica persegue concretamente una politica di pace e di sviluppo di normali relazioni con tutti gli Stati i quali vogliono da parte loro mantenere tali relazioni con l'URSS. Essa persegue la stessa politica anche nei confronti del Giappone, con il quale non esistono finora relazioni normali, sebbene la questione della normalizzazione di tali relazioni sia ormai matura. È ovvio che una soluzione di questa questione renderebbe possibile l'esame dei rapporti tra l'URSS e il Giappone.»

«L'Unione Sovietica persegue concretamente una politica di pace e di sviluppo di normali relazioni con tutti gli Stati i quali vogliono da parte loro mantenere tali relazioni con l'URSS. Essa persegue la stessa politica anche nei confronti del Giappone, con il quale non esistono finora relazioni normali, sebbene la questione della normalizzazione di tali relazioni sia ormai matura. È ovvio che una soluzione di questa questione renderebbe possibile l'esame dei rapporti tra l'URSS e il Giappone.»

«L'Unione Sovietica persegue concretamente una politica di pace e di sviluppo di normali relazioni con tutti gli Stati i quali vogliono da parte loro mantenere tali relazioni con l'URSS. Essa persegue la stessa politica anche nei confronti del Giappone, con il quale non esistono finora relazioni normali, sebbene la questione della normalizzazione di tali relazioni sia ormai matura. È ovvio che una soluzione di questa questione renderebbe possibile l'esame dei rapporti tra l'URSS e il Giappone.»